



Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

FINALMENTE UN BELL'AVVENIMENTO ! (MA CON UN PICCOLO NEO)

Dopo un periodo infinito di polemiche, di chiacchiere inutili, di promesse ed impegni elettorali disattesi dalle ultime tre passate Amministrazioni Comunali, finalmente sono cadute le impalcature e sono stati rimossi gli osceni addobbi che, da anni, tenevano prigioniero il fabbricato della ex Casa di Riposo ed è riapparso, in veste più che dignitosa (anzi addirittura elegante) un edificio storico che i gargnanesi consideravano ormai scomparso dai loro ricordi e dalla loro memoria.

Crediamo che si possa considerare e collocare l'avvenimento in un giorno di festa per il nostro paese, al di là di alcune opinioni e valutazioni politiche che ognuno ha dato ed è libero di dare intorno agli ultimi passaggi che hanno caratterizzato la vicenda.

L'avvenimento riuscirà gradito anche a quegli abituali ospiti che ritorneranno a Gargnano nella prossima stagione turistica e che non potranno non notare il notevole cambiamento in via Roma.

Il fatto rivaluta indubbiamente anche le azioni personali del sindaco Scarpetta nell'ambito del paese e della sua stessa maggioranza, dopo qualche recente episodio giudicato un pò polemico nei suoi confronti.

Di fronte a tale piacevole sorpresa (molto elegante anche la gronda in legno e la tinteggiatura della facciata)

c'è tuttavia un piccolo neo che balza all'occhio, ed è la grossa scritta in caratteri neri che ripropone, così come era in passato, la destinazione originale dell'edificio, vale a dire **"ospitale e casa di ricovero Feltrinelli"**.

Iniziativa ottima e lodevole, nelle intenzioni, non altrettanto nei risultati pratici. Ci rendiamo conto che chi opera è soggetto a sbagli ed abbagli e solo chi non fa nulla è destinato a non commettere mai errori ma poiché la nostra critica, come è costume del giornale, vuole essere sempre positiva e costruttiva e ben conoscendo il detto locale secondo il quale *"la cà en piasa, o che l'è alta, o che l'è basa"*, ci sentiamo in dovere di esprimere un giudizio, soprattutto nella ipotesi che sia ancora possibile intervenire per una modifica migliorativa.

A nostro avviso, la cosa migliore sarebbe stato intervenire con l'ausilio di un restauratore, anziché di un imbianchino, che riuscisse a "fissare", con le opportune tecniche, la vecchia scritta originale, in modo che la stessa continuasse ad apparire nella sua leggera velatura, carica ormai di un secolo di storia e non come si trattasse di un edificio moderno, **oggi** destinato ad **"ospitale e casa di riposo"**. E se, a questo punto, si mettesse, una piccola *ex* davanti alla scritta?

LA REDAZIONE



BUONE FESTE



foto Alido Cavazzoni

GARGNANO E IL SUO RISVEGLIO...

Franco Ghitti

Dopo lunghi anni di sonno, Gargnano sta attraversando un momento di grande slancio nel settore turistico, soprattutto per quanto riguarda le nuove attività e gli investimenti.

Sulle pagine di questo giornale si è sempre sostenuto che il turismo fosse il nostro avvenire, l'opportunità da cogliere, viste le nostre caratteristiche. Ma ci sono voluti molti anni di attesa. La salvaguardia del territorio, le "autenticità" che offre Gargnano rispetto a tanti altri posti che, seppure belli, sono stati snaturati e si sono massificati con uno sviluppo edilizio eccessivo, hanno fatto maturare tutte le condizioni per un turismo di nicchia che puntasse sulla qualità.

Ma, nonostante le premesse ci fossero da tempo, pochi erano disposti a osare, e ogni volta, alla prova dei fatti, nulla di concreto si materializzava. Poi, l'apertura del prestigioso hotel Villa Feltrinelli ed il successo riscosso da tale iniziativa, hanno instillato il coraggio che mancava, e questo è stato forse uno dei fattori determinante per la svolta. Finalmente si è capita la strada da percorrere. Credere in un progetto è già un buon punto di partenza, ma naturalmente servono anche le risorse economiche per realizzarlo. Il

treno, quando passa, bisogna saperlo prendere al volo e questa volta gli interessati non se lo sono lasciato sfuggire, sfruttando l'opportunità di sostanziosi finanziamenti regionali finalizzati a investimenti nel settore turistico.

Villa Feltrinelli è citato nella stampa specializzata come uno dei migliori alberghi "di charme" a livello mondiale ed è interessato da prenotazioni che coprono quasi tutto l'arco della stagione. Sull'esempio, anche se rapportato a clientele differenti, sono seguiti importanti interventi di miglioramento ed ampliamento di alcuni alberghi esistenti, come il Villa Giulia, il Gardenia, il Meandro, l'Hotel Bogliaco, accompagnati da interventi di ammodernamento anche da parte di quasi tutti gli altri. Si è assistito via via al progressivo allungarsi della stagione turistica, all'apertura, a Navazzo, del nuovo hotel Villa Sostaga che abbiamo già presentato nei numeri scorsi, e del Running (N. 15 camere) incentrato sulle attività sportive. Si aggiungono ai numerosi Bed & Breakfast sparsi sul territorio, il progressivo recupero ad uso residence turistico degli edifici del fondo Campagnola, della famiglia Frassine, la trasformazione pure a residence dell'edificio Battiti in via Rimembran-

ze. Si annuncia ora l'inizio lavori per l'importantissima struttura del Roccolino, di cui abbiamo presentato nel numero scorso una breve anteprima (capacità poco meno di 100 camere). Ma non è finita qui. Quest'estate, anche se pochi ne sono informati essendo entrato sul mercato senza grande pubblicità, ha aperto i battenti un nuovo villaggio di bungalow in legno a Sasso (N. 6 nuclei più piscina), dipendenza dell'albergo Monte Gargnano. E altri lavori sono in cantiere. A Bogliaco, alle spalle del cantiere nautico in loc. S. Carlo sta sorgendo un nuovo residence turistico. A realizzarlo la Garda Holidays, della famiglia Feltrinelli. Il primo lotto prevede N. 9 corpi di fabbrica, con annessa piscina, sala attività comuni, bar. La famiglia Silvestri, abbandonata la rivendita di materiali edili, ha inaugurato la scorsa estate il residence "Dei Limoni", con dodici appartamenti. Quest'anno sono in fase di realizzazione altri otto appartamenti, con piscine. E si potrebbe continuare, essendo in dirittura di arrivo numerose altre importanti attività.

Un vero boom. In questa fase è importante che venga posta grande attenzione a non

segue in seconda pagina

dalla prima pagina

IL RISVEGLIO DI GARGNANO

rovinare il territorio, e per il momento l'obiettivo è stato raggiunto, essendo le nuove volumetrie generalmente ben inserite.

Giova comunque ricordare che, a favorire tutto questo interesse per il turismo, capitalizzando un patrimonio che si è custodito per lunghi anni senza sperperarlo, è stata la ferma chiusura a interessi speculativi diversi. Adesso è giunto il momento di riscuotere, e l'incasso promette bene. E' importante però che anche gli altri soggetti facciano la loro parte. Grandi passi sono da compiere in questo senso, sotto l'aspetto dell'accoglienza e dell'ospitalità, dei servizi. Mancano parcheggi nei pressi dei centri storici per liberarli dall'invasione indiscriminata delle auto e per favorire la frequentazione dei ne-

gozi e dei servizi pubblici. Le spiagge sono in gran parte carenti e mal tenute, gli spazi pubblici sono pochi e poco accessibili; all'anno zero la segnaletica per far conoscere i luoghi da visitare. Altri aspetti che sembrano marginali, ma che invece sono importantissimi, come la corretta e calibrata illuminazione dei monumenti, delle piazze e delle strade, sono del tutto trascurati. Ma non sono solo gli interventi pubblici a rendersi necessari. Anche tra gli operatori e gli esercenti c'è da migliorare. Va perseguito un atteggiamento più aperto all'accoglienza e all'ospitalità, si rende necessaria una maggiore collaborazione tra i diversi soggetti. Le strade e le piazze principali, di notte, hanno un aspetto desolante, con i locali pubblici scarsa-

mente illuminati, le vetrine spente o addirittura sbarrate da cancelli e serrande. La ricerca di tranquillità è molestata dai motorini che scorrazzano senza silenziatore o da musiche a volume eccessivo fino a tarda ora...e così via.

Vi chiederete, ma con tutte queste cose negative, come è possibile che un turismo di qualità presti attenzione a Gargnano? E' possibile. Chiedete cosa ne pensano, a parte questo, del nostro lago, dell'architettura dei nostri

paesi, dell'incanto dell'entroterra, di aranci e limoni, del Baldo all'alba o al tramonto... Perché non fare quel piccolo salto di qualità per meritarsi tanta fortuna?

Franco Ghitti



SONNI PIÙ TRANQUILLI PER I GARGNANESI

Franco Ghitti

Basta alzare lo sguardo verso l'alto, sopra i tetti tra Gargnano e S. Giacomo, per constatare quanto le nostre montagne siano composte da rocce friabili e instabili. Ogni tanto, qualche masso rotola in basso divertendosi a schivare veicoli e case, offrendo l'occasione agli scampati di accendere lumini o ringraziare la buona stella, secondo fede o superstizione.

Nonostante il ricorrente pericolo, era sconcertante che non si provvedesse a correre ai ripari. Forse a causa dell'ultimo arrivo, un "ovetto" di pietra grande quasi come una casa, rotolato sul pendio per 6-700 metri di dislivello fino a fermarsi a pochi metri da un'abitazione dopo averne scansate di poco diverse altre, finalmente quest'autunno si è messo in moto l'ingranaggio che ci consentirà una permanenza più tranquilla.

L'elicottero che da qualche tempo volteggia sopra le nostre teste, porta cavi, putrelle e reti depositandole a mezza costa, sotto la prete rocciosa. Diversi gli interventi in programma. Si è iniziato con il rinforzo della parete franosa sopra il cimitero di Gargnano, nella

valle di S. Martino (pochi sanno che non ha avuto origini naturali, ma è il risultato dello scoppio di una bomba scaricata nella prima guerra mondiale...), e si è continuato con la posa di circa 80 ml. di barriere paramassi in località Amburana, sopra le proprietà Balestramuller. Un altro intervento è previsto nella valle del Pis, per imbragare un masso in equilibrio non del tutto stabile. Un'ulteriore protezione di circa 100 ml. è prevista in loc. Ravere (sopra la casa del povero Giacinto, meglio conosciuto come Bortolò). Infine si dovrebbe realizzare un "vallo" in corrispondenza della proprietà Dester sulla strada per Muslone, (il vallo è una gigantesca trincea che dovrebbe raccogliere i massi bloccandone la caduta verso il basso), seguito dal censimento dei blocchi di pietra pericolanti appesi alla parete del Comer, con chiodatura e bloccaggio di quelli più esposti e a rischio di crollo. In tutto una spesa superiore a 1 milione di Euro, supportata in gran parte dalla Regione. I residenti nella zona di S. Giacomo, dal prossimo anno, potranno dormire sonni più tranquilli.



GARGNANO DA CAMBIARE

A MALI ESTREMI ... ESTREMI RIMEDI.

Gia in diverse occasioni abbiamo espresso lamenti riguardo lo stato pietoso in cui versa la zona dell'imbarcadero, a Bogliaco, con scritte volgari, segni indecenti, materiale organico di vario genere. L'Amministrazione Comunale in passato aveva provveduto con una ritin-

teggatura e una pulizia generalizzata. Ma, in mancanza di una vigilanza continua, dopo poco tempo le cose sono tornate allo stato di partenza. Il fatto è che il degrado percepibile visivamente, non è solo legato alle apparenze, ma va ben oltre. La cabina della Navigarda, a

parte l'architettura che fa a pugni con il resto della piazza, per la collocazione isolata e schermata rappresenta il luogo ideale per la pratica del proibito, per le sciocchezze e sconcezze che tanta presa hanno su certa gioventù immatura. A questo punto, se non si è in grado di risolvere il problema, forse è il caso di rimuoverlo alla radice. Con i mezzi moderni basta poco, una bella demolizione e via.

In attesa che le possibilità economiche e l'estro creativo permettano di sostituirla con qualche cosa di validamente alternativo, ben inserito e sfruttabile tutto l'anno, anche una semplice aiola, una panchina e due lampioncini possono essere utili per riportare dignità a un luogo che ora sembra la dimostrazione del contrario.



GARGNANO: invito alla cultura.

Domenico Bardini

L'Assessore alla Cultura e i rappresentanti della Biblioteca Comunale nell'augurare alla cittadinanza Buone Feste propongono, per il prossimo anno, a partire dal 26 gennaio una variegata serie di incontri con autori, personaggi, aspetti naturalistici e di vita culturale gargnanese e benacense che toccano la sensibilità di chi ama il proprio paese ed il paesaggio gardesano. Potremo, così, scoprire scorci di paesaggio o aspetti d'arte popolare attraverso le immagini proposte dal geom. Franco Ghitti in due serate che avranno come temi: "Tra ulivi, limonaie, testimonianze storiche ed artistiche" ed "Entroterra, questo sconosciuto". Potremo anche esplorare il sottosuolo del nostro Comune con Piergiorgio Merigo, Bep-

pe Zordan ed il Gruppo Speleologico, ed osservare "I segreti del mondo sotterraneo e le grotte di Gargnano" o capire la funzione della viabilità attraverso la descrizione della storia della Gardesana fatta dai professori Domenico Fava, Bruno Festa e Antonio Foglio. Non vogliamo trascurare neppure i temi autobiografici o la narrativa per l'infanzia proposti dalla signora Paola Silvestrini, nota pittrice locale e dal Maresciallo Andrea De Angeli che affianca alla severità dei doveri di tutore dell'ordine pubblico un aspetto molto più dolce di papà che racconta fiabe moderne ai suoi figli.

La storia locale, sempre viva ed interessante, sarà oggetto di una serata a "due voci", di Ivan Bendinoni con l'origine dei cognomi e Domenico Bar-

dini su "L'amministrazione del Comune nel periodo Veneto." Tutti questi aspetti avranno, come momento cardine, l'incontro con padre Bruno Ducoletti e la Dott.ssa Silvana Panciera che inseriranno gli aspetti storici, naturalistici ed antropologici nel contesto politico culturale europeo con: "Come fu che l'Europa dimenticò di essere cristiana", e "La lenta scoperta di una unità plurale". Gli argomenti proposti sono, quindi, vari e tali da sollecitare anche i palati più raffinati o da costringere molti pantofolai a distogliere, per qualche sera, lo sguardo da una televisione sempre più bolsa e sguaiaata per dedicare la propria attenzione alla storia ed all'ambiente del paese in cui viviamo. Allora, arriverci e Tanti Auguri.

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli



G COME ...GONŠÀL

Il *gonsàl* detto anche *sèrla* è uno degli attrezzi del nostro vecchio mondo contadino relegato ormai in qualche angolo di cantina, se non è stato addirittura distrutto, vittima anche lui di quella febbre maligna che ha portato ad eliminare dalla nostra vista molte di quelle care e povere cose che avevano fatto parte della vita lavorativa e familiare dei nostri nonni. Era un recipiente di legno, fatto con doghe verticali (assi dette *due*), tenute assieme da cerchi di ferro orizzontali. Aveva grosso modo la forma di un tronco di cono, più alto che largo e con la parte superiore aperta più larga del fondo; due stanghe ricurve dette *spai* poste sul davanti ne permettevano il trasporto sulle spalle. Veniva usato per il trasporto di uva, mosto o vino durante i lavori della vendemmia o dei travasi in cantina. Doveva per questo *stagnàr* cioè contenere liquidi senza perdite tra le fessure perciò, nei giorni precedenti al suo uso, veniva progressivamente bagnato e riempito d'acqua fino ad ottenere quel risultato. Portarlo colmo d'uva dai filari alla *tina* per la pigiatura era un lavoro pesante, per uomini robusti. Aveva infatti una capacità pari a 50 litri, misura segnata da un apposito chiodino fissato un po' sotto l'orlo. Per alzarlo e metterlo in spalla da terra occorreva addirittura un altro uomo che aiutasse il portatore nel faticoso movimento.

ENTÜREN A GARGNÀ

Grasiöi. Proprietà prativa e boschiva con bella casa antica a destra di Bocca Magno. Senz'altro il toponimo deriva dal cognome Graziöli.

Gas. Termine longobardo che indica un luogo cintato adibito a bosco o riserva di caccia. Diversi sono da noi i posti così denominati.

Gal. Posto che si trova sulla strada del Monte presso il tornante dove la vecchia via del Cisternino (*Sisterni*) sbocca sulla Provinciale.

Gamberéra. Contrada di Villa presso la *Riva Granda* e la *Val da Mut*. Probabile l'origine del nome dalla presenza di gamberi nel ruscello che lì scende a lago.

Galanti. Zona prativa con vecchio rustico sopra il ponte che si trova poco prima della Costa. Forse il toponimo deriva da *Galanti*, un antico soprannome dei Franchini.

Gürdena. Vecchia stradina che dal *Pra dèla Crus*, all'inizio di Navazzo, porta a S.Rocco di Liano e Formaga.

EN PROVÈRBIO

Fa piö dan 'na galina che raspa föra che nöf galine che raspa déter.

Bella immagine che allude a chi in un gruppo “rema contro”, contrastando tutto e tutti.

CHE MAI SARÀL?

Gastàlt.

1- mucchio di legna tagliata e ben accatastata.

2- dipendente col compito di governare le mucche in una stalla.

3- bevanda simile alla *gasosa* diffusa in tempo di guerra.

(soluzione in fondo alla pagina)

SÖCH DE PISÈGN

GUARDIE E LÀDER.

Gioco molto diffuso nei decenni passati, oggi pare un po' meno gradito ai piccolli. Sembra che non abbia avuto regole sempre fisse o condivise da tutti per cui ci sono sempre stati differenti modi di giocare secondo il tempo o il paese.

Spesso si è giocato nel modo seguente. Ci si divideva in 2 squadre: guardie e ladri appunto.

Le *guardie* partivano da una “tana” alla ricerca, all'inseguimento e alla cattura dei *làder*. I *làder* catturati finivano nella tana delle *guardie* fino al completamento del gioco che poi si ripeteva spesso con il ribaltamento del ruolo.

MÒDI DE DIR

Èl m'a dat èn garòfol. Non si tratta di un gentile omaggio floreale ma bensì di un pugno in faccia.

L'era grama 'na volta. Andava male nei tempi passati, era dura, era triste... *mia come adès che se nua 'n d'èl butér* (si nuota nel burro cioè nel benessere).

Gatàr föra dèle gàbole. Trovare scuse false; giustificazioni con inganni e raggiri... *dèle bale ensöma.*

Èl amó dre ch'èl gramola? Sta ancora mangiando? *Èl amó col co 'n da grèpia?* È ancora con la testa nella mangiatoia? *L'è propio 'na buna ganàsa! Mèi farghe 'n vistí nöf che 'nvidarlo a sena!*

Ghe n'o 'n goso (gozzo)! Sono stufo, non ne posso più.

Tiràr le gule. Desiderare. Si riferisce perlopiù a qualcosa da mangiare, qualcosa di buono che stuzzichi l'appetito.

Èrghe aca èl lat de galina cioè avere di tutto, essere nella grande abbondanza.

Ghe fa l'öf aca 'l gal. È molto fortunato e gli va tutto bene.

Èl San Grügnù? Si chiede ironicamente a chi, il giorno successivo ad una sbornia (*la alsà èl gombèt*), appare poco in forma, inappetente e, soprattutto, desideroso di sola acqua fresca.

Èrghe le gaiöfe sbüse. Aver le tasche buche, non saper risparmiare, essere sprecone, *sensa co.*

Restàr èn du gac'. Rimanere in pochissimi.

CHE VÖLEL DIR?

Ghidàs. Padrino che tiene a Battesimo un bambino. *Ghidàsa* al femminile.

Grümiàl. Recipiente fatto spesso di pelle d'asino. Legato ad un fianco, era

usato da tutti per *góer*, cioè raccogliere le olive. Oggi per questo scopo viene usato poco, essendo ormai generale l'abitudine di stendere sotto delle reti in cui fare cadere le olive.

Ganf. Crampo, contrazione dolorosa di un muscolo, da cui *enganfi*, riferito a chi è impacciato in genere nei movimenti.

Gambaröla. Sgambetto. È detta così anche la posizione accavallata di una gamba attorno al fusto dello scalino, allo scopo di avere una presa sicura pur liberando entrambe le mani nella raccolta delle olive.

Ghèt. Fracasso, rumore, chiasso. Il termine deriva da ghetto, la parte dei centri urbani dov'erano costretti a vivere gli Ebrei; il fervore delle loro molteplici attività creava senz'altro un clima di operoso quanto rumoroso trambusto.

Gataröl. Piccola apertura, in basso per terra, su uno dei lati dei vecchi portoni: serviva al gatto di casa per entrare e uscire anche a portone chiuso. Proprio cose d'altri tempi!

Grata de oa. Grappolo d'uva. Con le *grate* residue della vinificazione si fa la grappa, in dialetto *grapa* o *grèia*.

Grapa. Cranio, detto *grapa da mort*. Col termine *grapa* s'intende anche testa dura. *L'è 'n grapù, èn sücù.*

Grop. Groppo, nodo in genere. Si dice *grop* anche la commozione: me so 'ngropá nêl sêter l'Inno de Mameli. *Eser engropá* vuol dire anche essere indigesti.

Garšöi o šgaršöi. Alghe lunghe anche di qualche metro e consistenti. Si alzano verticalmente dal fondo con fusto e foglie.

Grasa. Stallatico, letame animale con cui si concimano i campi.

NOM COGNOM E SCOTÖM

Garioni - Ghidini- Galloni – Gandini – Gandossi...

Graziöli. Famiglia signorile di Villavetro con un notevole ruolo sociale, economico e religioso già nel 1500.

Figura importante di questa famiglia fu GioBattista Grazioli (1776-1820) musicista di fama, per molti anni primo organista nella basilica di San Marco a Venezia. Fu autore di tante composizioni musicali di indubbio valore.

Galofolo. Altra antica famiglia, scomparsa nel 1800. Erano presenti a Villa già nel 1500 col soprannome di *Parolòt* che indicava la professione di stagnino.

Gramatica. Provengono da Bellagio (Lago Maggiore) agli inizi del 1700. Sono presenti ancora oggi con alcune famiglie.

Gaspari. Originari di Sommacampagna (Vr) arrivarono a Piovere nel 1600 e poi a Gargnano verso la metà del 1700 dove si differenziarono in diversi nuclei familiari.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi (ogni volta 'na regola)

Gli articoli indeterminativi UN UNO UNA sono rispettivamente ÈN NE 'NA o NA come in questi esempi:

un papà	èn bubá
uno stupido	ne stüpit
una ragazzina	'na o na gnara

ÈN perde la E davanti a parola iniziante con vocale:

Es: 'n orso 'n infermiér 'n umbrèl 'n embecile 'n asen

(Alcuni scrivono così: n'infermiér n'umbrèl n'embecile n'asen; altri ancora semplificano così: n infermiér n umbrèl n embecile n asen).

NA perde la A davanti a parola iniziante con vocale:

Es: n'alga n'osteria n'isola n'erba n'urtiga

Ripeto che molti scelgono di scrivere gli articoli e le preposizioni senza alcun accento.

SOLUZIONE

CHE MAI SARÀL? n°2: dipendente col compito di governare le mucche in una stalla.

GARGNANO MULTIETNICA?

Franco Mondini

Gargnano, una torre di Babele dove si parlano tutte le lingue del mondo? Parrebbe di sì, scorrendo i numeri messi a disposizione dall'ufficio anagrafe: su 3.204 i residenti, di cui 1.588 le donne e

1.436 i maschi (le femmine prevalgono con il 52,5%), ben 242 sono stranieri (132 donne e 110 maschi). E a questi si dovrebbero aggiungere coloro che sfuggono al conteggio, in quanto clandestini e irregolari.

Nell'arco di pochi anni agli amici tedeschi, ormai di casa a Gargnano, si sono aggiunte nuove nazionalità. Passeggiando sul lungolago, anche se la stagione turistica è terminata, non è infrequente incontrare persone con

tratti spiccatamente stranieri. Nelle aule delle elementari e delle scuole medie, i nostri ragazzi hanno compagni provenienti da mezzo mondo. E questo, in qualche caso, può creare problemi a insegnanti e alunni, legati a difficoltà nella lingua ma anche a differenti modi di intendere le cose, a diverse abitudini.

Del resto Gargnano riflette quanto si verifica in Italia e soprattutto nel resto della provincia di Brescia, la seconda in Italia per numero di immigrati stranieri. La comunità più forte resta la tedesca, con 81 unità, ma seguono numerosi gli albanesi (37), i rumeni (21) e i moldavi (15). Di seguito ucraini (12), austriaci (10), svizzeri (9), pakistani (8).

Nell'elenco figurano anche 5 brasiliani, 4 colombiani, 3 algerini, 2 americani degli Stati Uniti, 2 danesi, 2 cingalesi, una donna cinese, un cubano, uno slavo, un portoghese. Quasi tutto il mondo è presente a Gargnano. Se si escludono i soggetti "benestanti", che sono qui solo per svago, coloro che hanno trovato impiego lavorano prevalentemente nel campo della ristorazione, del turismo, dell'edilizia, nell'assistenza agli anziani, in tutte quelle mansioni che i nostri concittadini tendono a rifiutare. Il nostro pianeta si sta evolvendo in maniera frenetica. Tra qualche decennio, probabil-

mente, anche la nostra lingua italiana assumerà accenti e inflessioni sempre più internazionali.

E' un risvolto dello sviluppo economico e della globalizzazione, una conseguenza che appare ineluttabile ..., ma qualche volta, come capita scorrendo le pagine del nostro giornale, è bello anche riscoprire il dialetto e fermarsi a ricordare il passato, perché è una parte significativa della nostra storia.

Una cultura che va salvata anche per le generazioni future.

2025 SOTA LA CÀ DEL COMÜ



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti

Enrico Lievi

Lino Maceri

G. Franco Scanferlato

Luciano Scarpetta

Franco Mondini (direttore)

Le vignette sono di

Lino Maceri

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Caseella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

DUE CHIACCHIERE CON LA CONCORRENZA

Giancarlo Scanferlato

Da circa un anno, viene distribuito capillarmente su tutto il territorio di Gargnano una pubblicazione dalla veste grafica non raffinata ma dai contenuti piuttosto "forti". Stiamo parlando de "Il Nuovo Municipio" periodico edito dal partito di Rifondazione Comunista.

A collaborare nella stesura sono Mauro Bommartini, Fabrizio Silvestri, Carlotta Bazzoli, Marco Tonoli, Simon Dati, Antonio Baccoli, Ciprian Caldare, Frida e Jana Schennach, Sara Chiarello, Chiara Poinelli, Chiara Cucchi, Tatiana Florioli, Fabio Gandossi e Michele Macaluso, ma spesso vengono riportati anche articoli provenienti da esterni. Il Nuovo Municipio, più di mille copie stampate per numero, esce con il supporto del partito, che fornisce carta, stampa e supporto legale ma, come dichiarano i diretti interessati, non ne filtra i contenuti. E' una voce nuova nel panorama locale. Al di là delle divergenze su alcuni aspetti, riteniamo positivo l'impegno di tanti giovani, per cui abbiamo deciso di incontrarli per conoscere meglio i loro intenti. Ai due portavoce Mauro e Fabrizio chiediamo: come e perché nasce questa pubblicazione, quali le finalità?

"Principalmente il giornale nasce per dare una informazione di tipo diverso, per unire e cercare di allargare il nostro Circolo, che fa riferimento a Rifondazione Comunista, ma è aperto a chiunque abbia voglia di impegnarsi personalmente. Il Nuovo Municipio fa parte di una rete di iniziative analoghe in tutta Italia, che hanno come scopo la creazione di liste civiche che, con un indirizzo di sinistra, riuniscano tutte le persone che cercano una diversa maniera di gestire il territorio; una maniera che coinvolga maggiormente i cittadini nelle decisioni che li riguardano."

Il Nuovo Municipio fa parte di una rete di iniziative analoghe in tutta Italia, che hanno come scopo la creazione di liste civiche che, con un indirizzo di sinistra, riuniscano tutte le persone che cercano una diversa maniera di gestire il territorio; una maniera che coinvolga maggiormente i cittadini nelle decisioni che li riguardano."

Vi chiamate direttamente all'esperienza di auto-amministrazione del Chiapas messicano, da voi spesso citato? Nel Chiapas hanno problematiche e risorse diverse dalle nostre, ma la loro esperienza dimostra che, a livello locale, un diretto coinvolgimento della popolazione è sempre portatore, soprattutto nei giovani, di risveglio sociale.

Certo, a qualcuno può non far comodo che la gente fichi troppo il naso nelle cose di amministrazione territoriale, ma per noi costituisce una delle vie da seguire, ed è per questo che devolviamo a quella gente il ricavato della

festa che annualmente organizziamo."

Sembra un discorso un po' fuori luogo, a Gargnano: come portereste quella esperienza sul nostro territorio?

"Per esempio, si potrebbe affidare una certa percentuale delle entrate comunali a dei rappresentanti eletti in ogni frazione, perché decidano direttamente come utilizzarle: questo farebbe sì che in ogni frazione gli abitanti si riuniscano, almeno per decidere cosa fare di quei soldi, ed è quando ti riunisci alla tua comunità, per decidere di queste cose, che senti veramente di farne parte"

Sul vostro giornale, vi richiamate spesso ai valori del pacifismo ma il linguaggio che usate a volte è tutt'altro che morbido. Non siete in contraddizione?

Rivendichiamo la nostra libertà di linguaggio. Non abbiamo mai offeso o dato del c..... a nessuno, a differenza di qualcun altro. Scriviamo quello che pensiamo e restiamo nei limiti di legge. Siamo un po' ruvidi, ma ci va bene così. E poi noi siamo pacifici, non pacifisti; il che vuol dire che non cerchiamo la rissa, ma se ci danno una sberla... la restituiamo, se possiamo.

Per un gruppo nuovo, che si pone obiettivi come i vostri,



com'è il rapporto con la sinistra "tradizionale" di Gargnano? La sinistra "tradizionale" di Gargnano è storicamente una sinistra centrista, lontana dai movimenti di piazza che, secondo noi, sono un laboratorio di idee nuove; pur condividendone molte finalità, preferiremmo che le modalità del loro agire politico fossero più radicali. Ciò non toglie che alle passate elezioni comunali li ritenevamo,

e li riteniamo tuttora, enormemente più auspicabili per il nostro paese, che le varie giunte di destra che hanno amministrato nell'ultimo ventennio. Apprezziamo l'ottimo lavoro di opposizione fatto finora da Taboni e Galloni, e siamo soprattutto contenti che sia nata a Gargnano una nuova sinistra giovanile che sarà senz'altro portatrice di nuove energie.

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 SETTEMBRE 2006

Luciano Scarpetta

Approvazione definitiva Piano Attuativo in piazzale Boldini a Gargnano. Proprietà Bozzano.

La richiesta è stata presentata dai signori Bozzano e consiste nella realizzazione di una struttura turistico-ricettiva

con attività commerciali, mediante ristrutturazione, con ampliamento e sovrizzo, dell'edificio esistente situato a Gargnano in via Libertà / Piazzale Boldini. Con 17 voti favorevoli, all'unanimità, anche questo punto in esame



La casa di Uto Ughi a Muslone

è approvato dal Consiglio.

Piano Attuativo per sopralzo edificio esistente ad uso civile abitazione per formazione di nuova unità immobiliare, su terreno sito in frazione Villa- Richiedente Arosio Antonio.

L'edificio in esame riguarda la richiesta presentata dal signor Antonio Arosio per l'ottenimento del permesso di costruire, relativamente alla realizzazione di un sopralzo di edificio esistente, ad uso civile abitazione, per la formazione di una nuova unità immobiliare, su terreno di proprietà in via Colletta a Villa di Gargnano.

Entro il termine stabilito sono pervenute delle osservazioni relativamente alla deliberazione di adozione del piano attuativo.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato le indicazioni del consulente urbanistico arch. Stefano Molgora, decide di

accogliere alcune osservazioni, deliberando di rifare completamente il piano attuativo in esame.

Adozione variante al Piano Regolatore Generale: modifica delle modalità d'intervento ad un fabbricato in frazione Muslone. Proprietà Uto Ughi.

Il punto in esame riguarda l'immobile di proprietà del celebre violinista Uto Ughi ed il Consiglio, dopo aver sentito la proposta di mozione presentata dal consigliere Luciano Galloni (capogruppo "Impegno Civico") con la quale si propone il rinvio della trattazione, delibera con 10 voti favorevoli (Bruno Bignotti, Giuseppe Caldera, Alberto Pasini, Romina Bontempi, Daniele Bortolotti, Marcello Festa, Eleonora Mascher, Gian Aronne Bonomini, Luciano Galloni e Alberto Taboni) e 6 contrari (Gianfranco Scarpetta, Fer-

nanda Bertella, Marco Mascher, Giacomo Villaretti, Marino Piacenza e Cesare Bortolotti) di rinviare l'argomento alla prossima seduta del Consiglio Comunale.

A questa decisione si è giunti dopo un'accesa discussione in Consiglio che ha assunto toni elevati dopo la ricostruzione ed i documenti esibiti da Marcello Festa, capogruppo della Lega Nord. La vicenda parte nel 1995 quando Ughi chiese di costruire un porticato di 250 metri cubi, da adibire a ricovero attrezzi. In seguito questo fu chiuso ai lati.

Successivamente ci fu una variante, trasformando la destinazione agricola del volume in culturale, per preparare concerti, ad esempio, ma non una destinazione a scopo residenziale. Il vincolo è imposto all'interno di una convenzione, firmata dallo stesso Uto Ughi.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 OTTOBRE 2006

Modifica modalità d'intervento fabbricato in frazione Muslone. Propr. Uto Ughi

Riassumendo brevemente, verso la fine dell'anno 2001, tra il Comune di Gargnano ed il signor Diodato (Uto) Ughi, fu stipulata una convenzione urbanistica inerente un intervento edilizio da realizzarsi sull'immobile nella frazione di Muslone. I lavori erano relativi al completamento con chiusura del porticato dell'edificio, la formazione di servizi igienici e finiture esterne per la creazione di una sala da musica. Con la stipula di una convenzione, il Maestro si impegnò, a lavori ultimati, ad assicurare l'utilizzo e la destinazione della struttura per attività musicali e culturali quali: corsi di studio, lezioni, musica da camera e quant'altro compatibile con la destinazione di P.R.G.

Successivamente, nel luglio del 2006, Ughi chiedeva il cambio di destinazione d'uso dei locali dell'immobile sopra citato, da culturale a residenziale.

Dalla relazione illustrativa dell'arch. Stedano Molgora, si evince che la proposta di variante non consente un aumento di volumetria od una modifica delle possibilità di trasformazione edilizia del fabbricato, ma consente, per l'incremento volumetrico di 250 mc già previsto dal P.R.G. vigente, l'uso della residenza.

Con 11 voti favorevoli e 5 contrari (Marcello Festa, Eleonora Mascher, Gian Aronne Bonomini, Luciano Galloni e Alberto Taboni), il Consiglio approva la modifica d'intervento al fabbricato.

Risposta ad interrogazione presentata dal consigliere comunale di minoranza, del gruppo "Impegno Civico", Alberto Taboni: inter-**rogazione su gestione distribuzione trappole per cattura massale della mosca olearia.**

In merito alla vicenda l'assessore Marco Mascher illustra in una breve cronistoria le tappe della vicenda che inizia il 21 aprile con una lettera dell'Agri-coop indirizzata al Comune e alla Comunità Montana in cui chiede "...di potere ottenere in uso locali idonei all'interno della caserma Magnolini onde poter assolvere all'iniziativa già avviata in modo sperimentale e promozionale da alcuni anni in collaborazione con la Comunità Montana Parco Alto Garda."

La Comunità Montana a sua volta scrive al sig. Rocca Fabio della Provincia di Brescia, incaricato a rilasciare i patentini per la collocazione delle ecotrappole: "A seguito dei colloqui intercorsi presso i nostri uffici, circa la necessità di ottenere un'apposita autorizzazione provinciale valida solo ed esclusivamente per l'utilizzo delle ecotrappole per la cattura massale della mosca olearia, si chiede in sostituzione del previsto patentino valido per l'acquisto e l'uso di prodotto fitosanitari tossici e nocivi, la possibilità di ottenere una apposita autorizzazione limitata esclusivamente alla tipologia del prodotto".

La risposta della Provincia non tarda ad arrivare: "Si informa che la distribuzione delle ecotrappole non potrà avvenire, infatti problemi di registrazione al prodotto che pure ammesse in agricoltura biologica da parte delle autorità sanitarie, fanno sì che lo stesso essendo un prodotto nocivo possa essere acquistato e distribuito solo e esclusivamente da personale munito del cosiddetto patentino".

Il 21 giugno i frantoi Bonaspetti, Polini e Tavernini scri-

vono all'assessore all'agricoltura di Brescia, agli olivicoltori del parco, all'assessore alla agricoltura della Comunità Montana Alto Garda, agricoltura di Toscolano Maderno e quello di Gargnano una lettera nella quale si dice che: "È con profonda inquietudine che leggiamo la comunicazione dell'Ufficio agricoltura e foreste della Comunità Montana, con la quale si rende noto che la consueta distribuzione delle ecotrappole per la cattura massale quest'anno non potrà avvenire..."

Si giunge quindi al 5 ottobre 2006 con la missiva del sig. Taboni e la risposta del 6 ottobre della Comunità Montana: "...l'utilizzo delle ecotrappole per la cattura massale della mosca olearia non è vietato, ma riservato esclusivamente al personale munito dell'autorizzazione e quindi del patentino".

Per ultima la lettera dei tre proprietari dei frantoi nella

quale si porta a conoscenza che "...purtroppo ciò che temevamo si è puntualmente verificato, la mosca dell'oliva ha sparato i suoi attacchi andando a colpire una vasta zona vegetata che da Salò proseguendo verso nord arriva fino a Gargnano. Le nostre preoccupazioni si sono dimostrate fondate, il nostro grido di allarme è rimasto inascoltato.

È grave che un patrimonio e un prodotto che rappresentano i nostri territori in tutto il mondo vengano tanto trascurati, anche quest'anno ci troveremo a combattere con il tempo per ottenere risultati tanto mediocri per quantità, meno 30 - 40 % di olive prodotte.

Vi ringraziamo per le vostre rispettive incompetenze, ormai è tardi per ricercare le responsabilità di ognuno, rimane il fatto che tutti sapevano e nessuno ha fatto nulla."

Terminata la cronistoria, Mascher pone l'accento sulla necessità, oltre che di perso-

nale munito di patentino, anche del reperimento di una apposita stanza autorizzata dall'A.S.L. per la distribuzione delle trappole. L'ipotesi, dopo un colloquio con Mario Zanetti della Comunità Montana, è di riuscire a fare approvare come idonea, una struttura posta all'esterno nel piazzale della caserma Magnolini.

La considerazione finale dell'assessore è rivolta ai corsi del famoso patentino, svolti a Gargnano ed organizzati dalla Coldiretti, nei quali erano presenti solo 6 persone su 300, di cui i Sigg. Elena, Tavernini e Giacomini di Gargnano, gli altri tre erano di Toscolano. Forse, chiude Mascher, era auspicabile che a suo tempo, vista l'importanza che al prodotto oleario, i diretti interessati si fossero attivati come qualsiasi altro imprenditore che abbisogna di mezzi per rendere più vendibile e migliore il proprio prodotto.

PATENTINO PER GLI OLIVICOLTORI

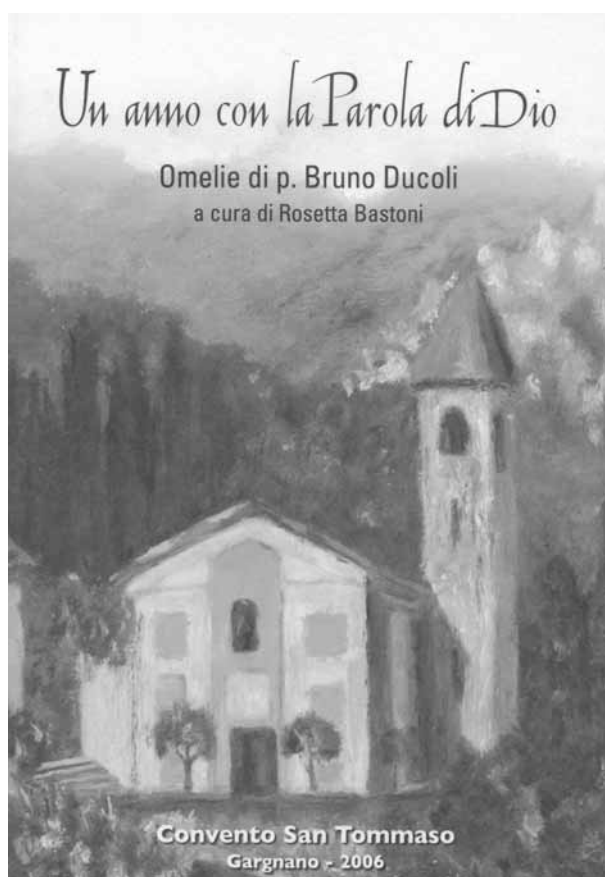


“L’ULTIMA” DI PADRE BRUNO DUCOLI

Il testo che riportiamo è stato scritto da Giorgio Max, sotto forma di lettera che lo stesso immaginava di inviare a p. Bruno Ducoli dopo l'uscita del suo ultimo libro, curato da Rosetta Bastoni, “Un anno con la parola di Dio”, vale a dire le omelie di un anno pronunciate dal religioso che vive da tempo a Gargnano, all'interno del convento di S. Tommaso dove ha sede il “Centre Européen de Rencontre e de Ressourcement”. Nella lettera, che per ragioni di spazio siamo costretti a sintetizzare, il prof. Max unisce alla sua personale sensibilità i ricordi dell'infanzia, gli insegnamenti e le tradizioni della sua famiglia e li collega, da esperto dell'Antico Testamento, agli infiniti accenni e riferimenti che l'autore richiama nel suo testo.

Caro Padre Bruno, “Tentare un'interpretazione di quest'opera mi pare veramente impossibile, anche se, di primo acchito, leggendo le omelie, ho pensato ad un frammento di Eracito: *“Quegli che sta a Delfi non predice (predica) ma accenna”*. Gli accenni sono tantissimi, tuttavia lo stile è straordinario nella capacità di fare da contrappunto con i brani dell'Antico Testamento a quelli del Nuovo Testamento. Del resto la trama biblica è sostanzialmente questa. Così ad esempio: *“spezzare il pane con l'affamato, aprire la propria casa al misero”*. (Isaia, 58. 7-10).... *“lo riconobbero nell'atto di spezzare il pane”*. E' frequentemente presente il rimando che poi potrebbe svilupparsi nel dialogo con altre religioni: la nostra Quaresima in rapporto al Ramadan. Pensa che da 25 anni, un mese all'anno, sono nell'isola di Lamu che faceva parte dell'antico sultanato di Zanzibar, ora Kenia. Quest'isola è il centro

religioso: trenta moschee per diecimila abitanti. E la liturgia è rimasta intatta nella sua bellezza di forma e contenuto da più di settecento anni. Poi l'accenno a Gandhi e ad Abramo, celebrato sia dai Cristiani, dagli Ebrei e dagli Islamici. Abramo va con la promessa del Signore, fuori dalla sua terra perché “ebbe fede, sperando contro ogni umana speranza”. Ecco che, a questo punto, potrei dire come, dal racconto prima e dalla parola di Dio poi, può nascere una fede. Ognuno di noi, così come spezza a suo modo il pane, così può far lievitare la propria fede. Il tuo libro, padre Bruno, ha rinverdito questo mistero. La prima cosa che ricordo è la roccia dell'Oreb: gli Ebrei avevano sete nel deserto, Abramo pregò e la roccia, percossa, forniva l'acqua (Esodo 17. 3-7). Eravamo bambini ebrei in un paesino della Svizzera tedesca; il racconto di questo evento da parte delle mamme, zie o “tate” ci faceva sognare e poi, magari per gioco, provavamo a darci qualche colpo in testa per vedere se usciva acqua. E poi l'uomo creato da Dio dalla polvere, e poi la tentazione e così via fino a quando i racconti della Genesi e dell'Esodo divennero studio... il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio...le cinque arcate della Sinagoga. Ma anche le riflessioni sui profeti: Geremia che libera il sofferente dalle mani di chi gli voleva male (20. 10-13), Samuele: *“il Signore guarda nel cuore dell'uomo, L'uomo guarda l'apparenza...un tempo eravate, ora siete la luce del Si-*



gnore”. La luce era importante per non perdersi, al buio bisognava stare più fermi e pensare, parlare sottovoce, il silenzio, i sogni, i primi stupori, le prime meraviglie. Alcuni bambini del posto ci parlarono di Maria Vergine, la Madonna e ci dissero che il suo sguardo era dolce ma, dati i tempi, era preoccupata del futuro ed era triste. Ripensai in seguito a questi antichi ricordi, quando conobbi padre Turolfo che mi regalò un suo libretto di poesie: *“Se tu non mi riapparai”*. Erano dedicate alla Madre di Gesù. Le discussioni non terminavano mai nella stube dello chalet di Grindelwald dove i grandi suonavano tutto il giorno: mio zio il violoncello, l'altro mio zio il violino e “papà” Oistrach il violino. Ad un certo punto chiesi: *“ma cos'è questa cosa del buio e della luce?”* Qualcuno mi rispose: *“Il punto è questo: più si è raggiunti dalla luce e più si è accompagnati dal buio. Adesso non lo capisci ma quando sarai*

grandino, leggi il libro di S. Giovanni della Croce.” Stavamo per tornare, avevo sei anni e per la prima volta nella mia vita sentivo parlare della croce. Naturalmente curioso come ero e come sono, non rimasi fermo. Un'altra meraviglia. Intanto dentro, tra la musica, i profeti, la Madonna, la Croce, ...avevo una grande confusione che tuttavia, dentro di me, avvertivo come un magma che prendeva spessore. Un sacerdote, un giorno, (ero ormai in Italia) mi disse quello che tu, padre Bruno, riferisci a pagina 46: *“Non avete capito che l'Antico Testamento annuncia la resurrezione di Cristo dai morti?”* La lettura

del profeta Isaia mi aprì la mente e credetti di aver capito tutto o, perlomeno, molte cose. Isaia, al di là delle sue invettive, che amo molto, mi ha sempre dato l'impressione che sapesse al millimetro quello che doveva accadere e che ciò che doveva accadere non poteva non accadere veramente. Ma quando? Isaia: *“Il Signore mi ha dato una lingua di chi sa riconoscere i misteri più profondi del male perché io sappia, a chi è sfiduciato, indirizzare una parola (che consola)”*. La scuola per apprendere questa nuova lingua è quella della sofferenza, come viene poi precisato e messo in pratica da tanti uomini ma, in particolare, da Papa Giovanni Paolo II° che fino all'ultimo ha mostrato perfino l'impotenza come messaggio, la sofferenza come salvezza. La malattia, la sofferenza, l'impotenza, un tempo per volere ancora comunicare. Nel Nuovo Testamento c'è un patto assai importante che vie-

ne esplicitato e cioè quell'opera di misericordia che consiste nel visitare i malati (Matteo 25. 31-46) *“Ero malato e mi avete visitato”*. Essere contenti di avere fatto una buona azione e goderne, non è ancora generosità. La generosità vera è quella del Samaritano. In questa evoluzione il monito di Isaia, il grido di Giobbe, si continua con Matteo (8. 17): *“E si è preso i nostri dolori, si è addossato i nostri mali”*. Isaia profetizzava i miracoli e quello che tu dici è sacrosanto (attenti, i miracoli vogliono dire di più di ciò che comprendiamo). I miracoli hanno il potere fondamentale di proclamare una grande rivoluzione: la fine della proscrizione del malato dal consorzio dei “viventi”. Caro Padre Bruno, sto facendo scorrere il tuo libro rapidamente e intanto penso ai primi cristiani (che, in buona parte, erano ebrei convertiti) e celebravano la Pasqua ogni domenica! Ancora due cose. Kairòs per i greci era diventato un dio, il dio del tempo opportuno, decisivo. L'Ecclesiaste non è forse il “sigillo” del Kairòs? E Dietrich Bonhoeffer ci dice: *“Dato che il tempo è la cosa più preziosa, perché il bene più irrecuperabile di cui disponiamo, ad ogni sguardo all'indietro ci inquieta il pensiero del tempo forse perduto. Perduto sarebbe il tempo nel quale non avessimo vissuto come esseri umani, fatto esperienze, creato, goduto, sofferto”*. (Lettere dal carcere). E da ultimo vorrei riferirti che ho poi letto l'opera di S. Giovanni della Croce, il suo lungo percorso e che, infine, *“en el ultimo lugar del mundo”*, nel posto più lontano di ogni pensabile lontananza, cosa non possiamo trovare se non la luce di cui parla Isaia. *“Come sono belli, sui monti, i piedi del messaggero del lieto annuncio”*.

Con gratitudine. Giorgio

LA FIGLIA DELLA LUPA

E' ormai assodato che non esiste separazione tra la piccola storia e la grande storia, tra la storia locale e quella generale e che le vicende dei popoli non sono che la somma di tante storie individuali e che quindi, in estrema sintesi, in ogni singola zolla è registrato l'intero campo. Il racconto autobiografico “La figlia della lupa” dell'eclettica Paola Silvestrini, poetessa e affermata pittrice, si trova così a rappresentare uno spaccato vivo e reale dell'agonia



del Fascismo e dell'ultima Guerra Mondiale trovandosi l'Autrice, insieme alla sua famiglia, immersa nel vortice dei tragici avvenimenti degli anni 1940/1945 divenendo, sua malgrado, una minuscola e marginale ma significativa protagonista. Una semplice zolla, se si vuole, su cui però sono leggibili, privi di banalità e di pedanteria, pagine di vita italiana che si possono definire, senza tema di smentita, un autentico documento storico.

STORIE GARDESANE

Franco Ghitti

Storie Gardesane, un volumetto di 80 pagine totalmente a colori, si presenta nella veste della originalità. Originale è il soggetto del libro che abbraccia tutti i paesi del Parco Alto Garda Bresciano: da Salò a Magasa passando per Limone. Lo scopo è quello di invitare il lettore a guardare oltre il proprio pur amato e orgoglioso Campanile. Originali gli autori e collaboratori: tutte persone residenti nel Parco e scrittori dilettanti. A dimostrazione che tutti siamo in grado di esprimere e diffondere le proprie ricerche o sentimenti. Originale poi il cocktail con cui è stato preparato: saggi storici, poesie, cartoline d'epoca e icone tutti riferiti alla nostra Riviera, e in gran parte inediti. Speriamo non originale ma costante la diffusione e la lettura, come nelle precedenti nostre pubblicazioni, di queste nuove “Storie Gardesane”. L'ultima fatica del “nostro” Oreste Cagno.



LE STELLE IN TASCA

“Le stelle in tasca” è il titolo del libro di poesie pubblicato di recente da Annamaria Mariano Avanzini, una signora di grande cultura, disponibilità e lucidità intellettuale, che ha abitato per lunghi anni a Milano, ma che non ha mai scordato momenti e volti (gardesani e gargnanesi) di un tempo. Si tratta di luoghi, situazioni e personaggi legati in parte significativa a Gargnano, a

Villa (dove la signora abita) ed al Monte, dove possiede una casa nella frazione di Liano.

Le poesie sono incisive ed aprono squarci nitidi, trasmessi con efficacia e dolcezza: caratteristiche tipiche, sì, della poesia ma, in questo caso, prerogative dell'autrice stessa, che ricorda e descrive alla perfezione alcuni momenti della sua gioventù, quando durante la guerra fuggiva da Milano per rifugiarsi nella più sicura Liano. Quando, accompagnata dal micio, portava i suoi figli -Giuliano ed Alberto- fino alle fontane del paese. Ricorda il “Pinari”, caratteristico personaggio locale.

Ed è proprio a Liano che è dedicata la poesia che chiude la raccolta: “Era un paese piccolo e sonoro/ il fuoco sempre acceso nei camini/ in ogni casa voci di bambini/ parole canti zoccolotti in festa/ a gara in corsa per la via in salita/ in-

nocenza di strade acciottolate/ sono rimasti qui solo gli anziani”.

Nel libro l'attenzione spazia su tutto il lago e Annamaria si lascia incantare dalle vele che in passato le hanno procurato anche qualche apprensione. Accadeva quando i due figli -divenuti in seguito affermati professionisti- si cimentavano con la Centomiglia.

Le vele, dunque, descritte con queste parole: “Da quanto tempo più non conoscevo/ la dolcezza dell'acqua e degli ulivi?/ Azurro di onde e di cielo”. Ma anche il vento: “Nuvole oscure e basse sul lago/ l'acqua balena compatta/ color dell'acciaio/ il cielo è squassato dal vento/ che batte/ dentro alle tele di Tiziano/ e di Giorgione/ il vento della laguna/ a tratti tra gli ulivi scapigliati/ una lama di luce va a morire/ nell'acqua che schiarisce all'improvviso/ in un presagio di felicità”.

Avanti con gli anni ma di animo giovanile, è facile notare Annamaria in compagnia di Nora, la signora di Liano che da 40 anni la accudisce. Parlando con loro, è proprio Liano che torna spesso al centro dell'attenzione, con i suoi personaggi e con le situazioni di un tempo.

Ed oggi, Annamaria dedica un pensiero anche alla vecchiaia, con un titolo significativo, Senectus: “Il passato diventa presente/ non c'è più stacco tra i giorni/ è tutto lì sulla scena/ come se tutto fosse accaduto/ un momento fa”.

Bruno Festa

“GARGNANO: FASCINO DISCRETO”

“Sulle ali del tempo” è una raccolta di poesie scritte da Giovanna Colosio, originaria di Gargnano e da diversi anni residente a Salò. Curata dalla professoressa Clara Boccardo, l'opera è stata pubblicata nel 1998 dalla casa editrice La Rosa, e percorre gli anni cruciali della giovinezza di Giovanna, fino a giungere al 1997, quando già mamma osserva il suo piccolo Andrea.

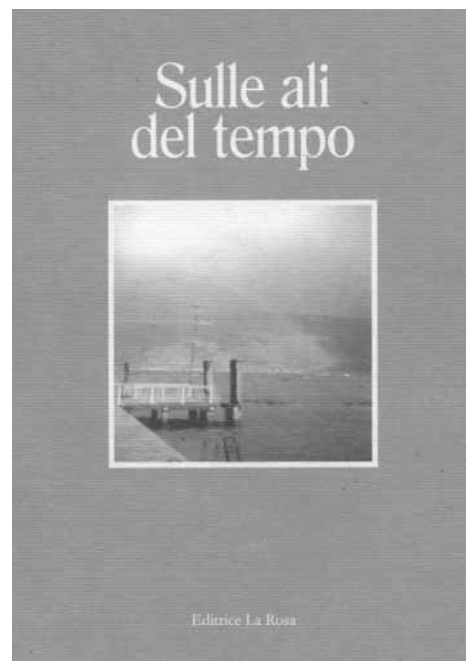
“Ti guardo / mentre dormi / e immagino / i tuoi sogni...”.

Si tratta del cammino di un'anima giovane e genuina che affronta fiduciosa la vita e le sue passioni, attraverso i piccoli passi di una crescita interiore.

La poetessa non va alla ricerca della parola erudita, ma libera le sue emozioni lasciandole correre sulla carta.

Così dolcemente racconta le proprie sensazioni fortemente radicate nel paesaggio in cui l'autrice trascorre i giorni. “La mia casa / è un'oasi tranquilla / che ristora / i miei giorni / in corsa. /.../ La mia casa / è sapore d'antico / con il fresco dei muri / e la macina in pietra...”.

I versi spontanei sono colorati da un pizzico d'ingenuità e ci restituiscono echi dell'antica cultura dei nostri nonni e delle radici del nostro paese. “Signur, varda



Šo / e dāne òna scurlia / perché i piö puarècc / some nòtèr sior / che gome de töt / ma ne manca èl cör”.

Giovanna ci porta proprio qui, nella nostra terra di lago e di montagna insieme, quando dedica alcuni versi a “Navazzo / Piccolo nido / Cantina per chi cerca fresco / nelle botti ha la semplicità / ti offre un bicchiere in dialetto...”, e a Bollone “Un cucchiaino / di panna / sopra una montagna / di dolcezza”. Ma il “Fascino discreto...l'espressione un poco triste...” sono versi riservati a Gargnano “solitario di natura / non ami la confusione / ma gradisci amici veri / sensibili e fidati.. La tua gente ti assomiglia / nello sguardo dolce e amaro”.

Manuela Giambarda

IL CASO: NELLA COMUNITÀ MONTANA È STATO «SACRIFICATO» IL RESPONSABILE AL PERSONALE

Franco Mondini

Il presidente Faustini ha tolto la delega a Sergio Fava, dopo l'intervista «galeotta» a EN PIASA

Bruno Faustini, presidente della Comunità Montana Parco, ha revocato all'assessore Sergio Fava la delega al Personale. La comunicazione è stata data durante l'ultima assemblea, nella quale erano piovute interrogazioni da tre capigruppo (Manlio Bonincontri, Eugenio Musciotto e Renato Don) attorno ad un'intervista rilasciata dallo stesso Fava al periodico gargnese «En Piasa». Fava, assessore a Gargnano, fino a tre anni fa rappresentava l'amministrazione di Marcello Festa; ora quella di Franco Scarpetta. Qualche passaggio dell'intervista non è piaciuto; così Fava e Faustini sono stati chiamati in causa: il primo per rispondere delle affermazioni rilasciate, il secondo per verificare se le condividesse. Al centro del contendere soprattutto la situazione del personale della Comunità Parco e un contributo erogato dall'Ente al Comune

di Gargnano: 350.000 euro per completare il Centro multifunzionale «Castellani», ex cinema Riki.

Riguardo al personale della Comunità Parco, Fava affermava che «questa è una nota dolente. Sto valutando l'assetto dell'Ente, anche col sindaco Scarpetta, e stiamo cercando di raddrizzare delle situazioni che secondo noi non vanno. Ma dobbiamo fare i conti con equilibri politici e realtà consolidate che sarà difficile scalzare. Penso che la lotta sarà dura, ma non molleremo». Poi l'aspetto relativo a Gargnano, Comune della Comunità Parco: «È il nostro turno, non vogliamo essere le cenerentole dell'Alto Garda».

Nella risposta Faustini ha detto di non condividere «molte cose scritte perché corrispondono ad interpretazioni e non a realtà». Poi ha riconosciuto a Fava «impegno e qualità, con discreto equilibrio». Ha ribadito che le scelte dell'Ente sul territorio non avvengono secondo turnazioni ma «con equilibrio e in funzione dei bisogni, in tutte le direzioni», dicendosi disponibile ad «accettare puntualizzazioni precise e

non generiche». Al termine dell'intervento, sollecitato, Faustini ha però comunicato di avere revocato a Fava la delega al Personale.

Quanto a Fava, ha confermato l'intervista, senza riversare colpe sul cronista. Ma ha proseguito elencando una serie di precisazioni a quanto dichiarato e ammettendo un frequente uso improprio dei termini, tale da indurre il lettore a capire qualcosa di molto lontano dal suo pensiero reale. «Sono dispiaciuto se qualcuno si è offeso ed i dipendenti si sono risentiti: lavorano fin troppo, ne servirebbero altri ma mancano risorse. Ci sono stati equivoci».

L'autodifesa dell'assessore non ha convinto tutti. Per Eugenio Musciotto «ha detto cose diverse da quelle scritte. Quanto alle cenerentole, però, sono d'accordo: infatti Gardone Riviera in 7 anni ha avuto un solo finanziamento. Vorrei capire come vengono erogati certi finanziamenti e come vengono scelte le priorità».

Manlio Bonincontri rileva che «nell'articolo sono scritte cose che in sostanza l'assessore ha smentito. Aveva fatto una dichiara-

zione infelice: mi fa piacere quanto ha detto oggi, ma è diverso da ciò che si è scritto. Apprezzo la decisione del presidente di

revocargli la delega». Renato Don: «Meglio quanto è stato detto stasera che ciò che è stato scritto nell'intervista».

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO

15

SOSTENITORE CALDO

20 *

SOSTENITORE BOLLENTE

25

*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO



PARLANO DI NOI

GARDESANA SPORCA: CI PENSANO GLI ALPINI

Bruno Festa

I sindaci altogardesani affermano che la Gardesana versa in condizioni pietose e che va pulita da rami e cespugli, immondizia e altro. L'Anas, dal canto suo, ritiene che venga eseguita la necessaria opera di manutenzione e che la situazione non stia in termini così negativi. Una maniera per uscire dallo stallo ci sarebbe: «Se non ci pensa l'Anas, chiediamo che intervengano gli alpini della Monte Suello». L'idea è lanciata da Franco Scarpetta, sindaco di Gargnano. Il sonno di Scarpetta e degli altri amministratori dell'alto lago è reso inquieto dalle condizioni di pulizia della strada statale e, vero biglietto da visita per chi transita o per chi ha scelto il Garda come zona di vacanza. Il problema della pulizia non si presenta per la prima volta, anzi se ne parla ciclicamente. E al presente, a detta di molti primi cittadini e di qualche amministratore della Comunità Monta-

na Parco, le condizioni della statale non sono buone.

Qualcuno, fuori dai denti, ha parlato addirittura di strada sporca o quasi dimenticata, mentre meriterebbe attenzione e manutenzione maggiori.

Una situazione che è stata fatta presente all'Anas. Questa, però, ha risposto che la manutenzione dovuta è stata eseguita. Non sono d'accordo, si diceva, i primi cittadini, che ricordano come, in passato, anche il consorzio di albergatori gardesani della «Riviera dei Limoni» avesse chiesto l'autorizzazione a prendere in mano la situazione della strada sotto l'aspetto del decoro e chiesto di potere intervenire in prima persona.

Adesso si torna alla carica e, in considerazione che dall'altra parte «sembra non ci sentano», il sindaco di Gargnano ha buttato sul tavolo l'idea, che ha colto in un primo momento di sorpresa i suoi stessi colleghi, che l'hanno accolta

tiepidamente: «Chiediamo l'intervento del Gruppo Alpini della Monte Suello per pulire la strada e, assieme a loro, dovremmo metterci all'opera anche noi sindaci». Ieri Scarpetta ha deciso di prendere carta e penna e rivolgersi al Presidente della Monte Suello, chiedendogli di caldeggiare la proposta nelle varie sezioni.

«Anche gli altri primi cittadini dovrebbero sostenere il mio suggerimento perché a Gargnano gli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini sono una novantina e altrettanti ce ne sono a Limone».

Salò e Toscolano hanno sezioni ancora più numerose e le Penne nere non mancano neppure negli altri Comuni. A mio parere, se i sindaci coinvolgono il Gruppo e le sezioni alpine, potremmo presentarci al lavoro in 500 o 600 e, nell'arco di un paio di giorni, il lavoro sarebbe concluso. Si tratta in definitiva di impegnare un fine settimana».

La proposta era peraltro già stata formulata verbalmente da Scarpetta la settimana scorsa quando, a Vestone, la Monte Suello era stata premiata per i molti meriti maturati in passato e per le tante attività svolte. Adesso, il sindaco ha deciso di formalizzare la richiesta, convinto sia di ottenere un buon risultato che di dare una sollecitazione concreta a

chi è preposto alla manutenzione della strada. «La mia è una provocazione - conclude Scarpetta - perché non spetta certamente agli Alpini questo genere di attività. Ma, piuttosto che lasciare la strada in queste condizioni, siamo disposti a pensare noi a pulirla».

da BRESCIA OGGI

Sabato 21 Ottobre 2006



LA REGIA SECONDO CESARE LIEVI

Non ha usato mezzi termini, Cesare Lievi, nel delineare il suo punto di vista sul teatro di regia oggi in Italia. Il direttore del Centro Teatrale Bresciano-Teatro Stabile di Brescia lo ha esposto nella prolusione ai Corsi internazionali di lingua e cultura italiana, promossi nella «sua» Gargnano, per il cinquantesimo anno, dall'Università degli studi di Milano (presenti il Rettore Enrico Decleva, il prof. Vitale e la prof. Morgana, col sindaco Scarpetta, oltre a numerosi docenti dell'ateneo milanese) e dal Centro per la promozione della lingua e cultura italiana G. e C. Feltrinelli. I corsi per 96 studenti di 46 nazionalità diverse sono aperti con una riflessione dal tema: «Tra Strehler e Ronconi, l'esperienza del teatro di regia nell'Italia del secondo novecento». Lievi, docente di Istituzioni di regia nella facoltà di lettere milanese (il suo corso è frequentato da 300 allievi) oltre che alla Scuola «Paolo Grassi», ha scelto, per la sua prolusione, un'angolatura particolare, mettendo a confronto ed in contrasto le esperienze artistiche di due registi italiani: Giorgio Strehler e Luca Ronconi. Al terzo regista, che sempre viene accostato ai due, Massimo Castri, il relatore non ha fatto alcun cenno. L'analisi lucida di Lievi si è appuntata su alcune caratteristiche che rendono Strehler più vicino alla sua sensibilità, a partire dal fatto che il regista triestino nacque nel '21 in una famiglia in cui si



parlavano quattro lingue, iniziò la sua attività in Svizzera ed ebbe una formazione fortemente internazionale. Lievi ha riflettuto sulla novità portata da Strehler in Italia, con la nascita nel '47, del Piccolo Teatro, il primo Teatro stabile italiano, ovvero un teatro che vive in una dialettica continua con la città in cui opera e che si propone come teatro d'arte per tutti e come luogo in cui la comunità si mette in discussione. E' un principio fondamentale nel teatro moderno ha sottolineato il direttore del Ctb, citando le parole di un assessore alla cultura di Zurigo che auspicava una figura di direttore artistico che fosse politicamente scomoda. Nell'insolita veste pubblica di teorico e di osservatore non imparziale del futuro teatro milanese ed italiano, Lievi ha osservato che Strehler opera su tre piani: usa il testo come partitura e gli è molto fedele; individua i legami fra testo, autore ed epoca; legge il testo in rela-

zione al presente.

Tutto l'opposto-secondo Lievi - l'approccio di Ronconi che segue un percorso problematico ed incerto, specchio anche dei tempi post-sessantottini e di rottura in cui si avvia la sua carriera di regista. Ronconi - ha proseguito Lievi - è interessato all'analisi strutturale del testo e per questo predilige testi non teatrali, ultimamente scientifici, politici ed anche le cronache dei quotidiani. Il testo dunque è ridotto a materiale, sganciato dal contesto che lo ha prodotto, la comunità è ridotta a pubblico ed il teatro non si rivolge più a tutti ma ad una élite di specialisti.

Riprendendo un'immagine del critico Alonge, che aveva parlato di Ronconi come di un chirurgo che fa l'autopsia di una salma, Lievi ha portato l'immagine fino in fondo, sostenendo che con l'autopsia si può vedere come è fatto un cadavere ma non si può ridargli la vita.

Domandandosi infine quale teatro si possa fare oggi, Lievi ha risposto: Forse si può ripartire dal colpo mortale che Ronconi ha inferto con la divisione tra testo e contesto, tra opera e storia per superarle, per riunirle, creando una proposta di senso fatta ad una comunità. Un senso a cui il teatro non può assolutamente rinunciare, se vuole ancora vivere.

Molto applaudita, la relazione ha suscitato poi una viva discussione.

(Paola Carmignani dal Giornale di Brescia)

NUOVO PARCHEGGIO A BOGLIACO

Bruno Festa

Se siete alla ricerca di un box o di un posto auto coperto potete prenotare uno spazio nel nuovo parcheggio che nascerà all'ingresso di Bogliaco. Lo propone l'amministrazione comunale di Gargnano, che vorrebbe conoscere le intenzioni degli abitanti della frazione, e che ha già invitato i cittadini a contattare l'Ufficio tecnico comunale; allo 0365-7988220 o allo 0365-7988219.

I criteri di assegnazione prevedono una priorità che vede in testa le persone residenti a Bogliaco. Seguono quindi i non residenti che possiedono un'abitazione nella frazione. Poi è il turno di operatori turistici, commercianti, artigiani, titolari di pubblici esercizi, alberghi, residence, camping, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast, residenze turistico alberghiere, affittacamere, liberi professionisti titolari di diritti reali su immobili del paese e che svolgono la loro attività qui. Il nuovo parcheggio andrà a raddoppiare l'attuale, sempre all'ingresso della frazione, di fronte all'ex stabilimento Gladys.

Gli attuali 33 posti auto saliranno a 57, e saranno disposti su due piani. Gli spazi in vendita sono nel piano interrato. L'appalto? Dovrebbe tenersi entro gennaio, e l'opera dovrebbe essere conclusa entro il 2007.

Per realizzarla, l'attuale muro di contenimento verrà spostato verso l'esterno riducendo l'ampiezza della carreggiata: in pratica, i posti auto esterni spariranno, e saranno inglobati all'interno del nuovo autosilo. Resterà comunque operativa una strada larga più di cinque metri che consentirà il doppio senso di marcia. L'entrata al piano superiore del parcheggio sarà la stessa utilizzabile oggi.

E veniamo al piano interrato: comprenderà 25 posti, 22 dei quali in box (uno riservato ai diversamente abili) oltre a tre piazzole. L'ingresso avverrà dal lato vicino al bar Sing, mentre sul lato opposto troverà spazio una scala di sicurezza a cielo aperto.

Diversa anche la destinazione dei due piani: quello sovrastante resterà pubblico, come ora. I box e i posti interrati, invece, saranno venduti.

Di cifre esatte non si parla ancora ma, indicativamente, un box costerebbe tra i 22 mila e i 25 mila; circa la metà un posto auto interrato.

Tratto da Brescia Oggi del 6 dic. 2006.

CASPITA, CHE IMPRESA!

Bruno Festa

Che nella vita di ogni comunità, grande o piccola che essa sia, qualche voce fuori dal coro ci possa anche essere è del tutto logico.

Ma che gli atti travalichino la maleducazione e si spingano al vandalismo costituisce di per sé già un'aggravante.

E non da poco. Quando poi, senza volersi scandalizzare (ci mancherebbe) ad essere prese di mira sono le iniziative No-Profit, è giusto segnalare l'accaduto.

Di cosa stiamo parlando è presto detto. Si tratta di atti vandalici che hanno causato danni al porticciolo dove sono ospitate le barche di "Homerus Project" a Bogliaco, vicino al palazzo Bettoni. Le azioni sono state denunciate ai carabinieri. I fatti sono accaduti nella notte tra il 9 ed il 10 ottobre ed hanno visto i vandali

prendere di mira le colonnine che garantiscono il servizio antincendio, l'erogazione di acqua ed elettricità, causando un danno di alcune centinaia di euro. A fronte di un danno al quale si può fare fronte con un po' di sforzo, il gesto assume un aspetto odioso per il fatto che l'associazione Homerus Project lavora da anni per mettere i ciechi in condizione di andare in barca a vela autonomamente.

Ed a Gargnano, queste cose le conosciamo benissimo. Non è difficile, infatti, vedere al largo di Bogliaco le barche dalle caratteristiche vele bianche e marrone, che portano i ciechi a bordo. Fondata dal campione del mondo di vela Alessandro Gaoso, Homerus può fare conto sulla collaborazione di molti sportivi, tra i quali il vicepresidente dell'associazione stessa, il gargnane-

se Giulio Comboni.

Il piccolo porto di Bogliaco, a fianco del palazzo Bettoni, rappresenta quindi un piccolo fiore all'occhiello dell'associazione, realizzato pochi anni fa grazie anche ad un contributo della Regione Lombardia. Da allora, Homerus ha mosso importanti passi in avanti a favore dei non vedenti, e da quando è stato messo a punto il piccolo porto, che contiene pochissime imbarcazioni, proprio Bogliaco è diventata la capitale di questo impegno a



favore di questa categoria di sportivi diversamente abili.

E lo sforzo dei ragazzi di Homerus e dei loro allenatori è ormai andato a fare parte delle iniziative sportive che compongono la vita di Bogliaco.

La speranza, ovviamente, è che chi decide di compiere atti di vandalismo valuti anzitutto l'intelligenza del proprio comportamento e, comunque, risparmi almeno le attrezzature che favoriscono i diversamente abili.

LA POSTA DEI LETTORI

S.O.S. DALLA COSTA

Si richiama l'attenzione delle autorità competenti, a livello comunale e comprensoriale, sull'urgenza di completare alla Costa la costruzione di una strada che, passando al di sotto di quella esistente, raggiunga la sua piazza muovendo dal parcheggio situato presso la chiesa parrocchiale (si veda la planimetria).

Sul percorso la traccia di una strada già c'è e per una larghezza di un metro e mezzo: si tratta solo di allargarla e terrazzarla.

E c'è anche la stretta necessità di questo intervento in quanto la via storica e sinuosa che attraversa il borgo me-

dievale, prima di guadagnare la piazza, si strozza non permettendo il passaggio degli automezzi, sia quelli che trasportano materiale edilizio o agricolo o carburante ma, soprattutto, quelli dei vigili del fuoco e delle ambulanze.

E' vero, è sempre stato così. Noi, pazienti abitanti della lontana, dimenticata e priva di *peso politico* frazione montana gargnane ci siamo sempre arrangiati.

Abbiamo trasportato mano a mano i secchi colmi d'acqua per spegnere gli incendi, ci siamo caricati sulle spalle le bombole del gas non potendo usufruire del gasolio, abbia-



mo donato gratuitamente ore e ore di pesante lavoro per supplire alle carenze della nostra comunità etc.

Ma ora il paese invecchia

sempre più, ha assoluto bisogno, almeno nel terzo millennio, di un minimo di comodità. E se i giovani se ne vanno da un paese privo dei servizi

essenziali, la Costa muore. E' questo che si vuole in Municipio e in Comunità?

La set de la Costa

Ci scrive la signora Comboni Annamaria, avanzando alcuni suggerimenti in ordine alla viabilità gargnane.

PICCOLI SUGGERIMENTI PER LA VIABILITA'

Semaforo di Gargnano

L'uso del controllo elettronico in caso di passaggio con il rosso non è segnalato con idonei cartelli, per legge obbligatori. Il colore arancione rimane acceso solamente poco meno di 4 secondi. Anche se non c'è una normativa in merito è però chiaro che in quella strada con un rettilineo, quattro secondi sono pochi. Meglio sarebbero 5-6 secondi. Si rischia di essere tamponati in caso di frenata...

Stazione degli autobus di Piazzale Boldini

Gli autobus di linea rimangono in attesa della ripartenza anche 10-15 minuti, con il motore sempre acceso, con la conseguenza che chi abita nel circondario o si trova in zona è costretto a respirare un'aria "diesel" di certo non salutare. Per non parlare del rumore, dalle 6,00 del mattino alle 20,30 di sera. Sarebbe

opportuno, per ridurre l'inquinamento, segnalare l'obbligo di spegnere i motori per i veicoli che non effettuano una semplice fermata. E se multa deve essere... multa sia.

A seguito della lettera inviata dalla Signora Comboni, abbiamo chiesto al Comandante della Polizia Locale Daniele Tonincelli alcune precisazioni.

ECCO LA RISPOSTA

Al semaforo di Gargnano è stata disposta la segnaletica verticale ed orizzontale a norma C.d.S. dall'A.N.A.S. (ente proprietario della strada).

NON È PREVISTA DALLA LEGGE LA SEGNALEZIONE PREVENTIVA DEL CONTROLLO ELETTRONICO PER IL PASSAGGIO COL ROSSO.

La segnalazione preventiva

è prevista solo per l'utilizzo del rilevatore di velocità (Autovelox).

Il colore arancio è stato impostato a norma di regolamento dalla Ditta specializzata "Busnelli" di Milano per un tempo superiore ai 4 secondi (precisamente 4 secondi e 2 decimi) sufficiente per permettere lo sgombero della breve intersezione.

Il Semaforo in argomento è dotato di sistema attuato intelligente, capace di rilevare i veicoli provenienti dalle strade laterali comunali, Via Don Primo Adami e Via Limonaie, è evoluto, ed entra in funzione solo quando necessario, assicurando l'opportuna priorità e scorrevolezza del traffico sulla strada Statale 45 Bis.

Per chi nell'approssimarsi dell'incrocio non porta una velocità controllata e non rispetta la distanza di sicurezza atta ad evitare incidenti,

il Codice della strada prevede severe sanzioni.

Alla stazione di Piazzale Boldini (Capolinea S.I.A.) siamo già intervenuti come Polizia Locale invitando i conducenti dei Bus a tenere acceso il motore solo per il tempo occorrente all'esecuzione delle manovre e non per il carico e lo scarico dei viaggiatori.

Entro il mese di febbraio 2007 tutti i Bus degradanti verranno obbligatoriamente sostituiti con mezzi conformi alla normativa "euro 4" e quindi meno inquinanti.

Se sarà necessario comunque verrà posata segnaletica atta a prevenire l'inquinamento atmosferico e acustico nel piazzale Boldini. L'obiettivo prioritario dell'Amministrazione Comunale è quello di impedire il perpetrarsi di inosservanze al Codice della Strada rendendosi garante del transito

disciplinato nel territorio di Gargnano ma senza vessazioni per gli utenti della strada.

A dimostrazione di ciò, si pone a rilievi che la foto al semaforo viene effettuata solo nel caso di transito con la luce rossa già avanzata.

Inoltre a breve sarà collocato un rilevatore di velocità con *display* luminoso che preavvertirà della velocità tenuta dai veicoli transitanti nel centro abitato di Gargnano.

Fiducioso che quanto sopra sia recepito positivamente dalla cittadinanza, colgo l'occasione per porgere i miei SALUTI ED I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Comm.

A. Daniele Tonincelli

DISCORSI DA PIASERÒCC

Enrico Lievi

Nonostante Gargnano, per sua indole e per sua naturale vocazione, sia più portata ad "osservare" in modo spesso subdolo e sornione, i fatti di cronaca piuttosto che immaginare di viverli in prima persona o da protagonista, può succedere, e succede, che, di fronte a certe notizie, anche i tranquilli ospiti e frequentatori della piazza, abbiano un sobbalzo, una specie di improvviso rinvenimento e mostrino, ma solo per un attimo, le loro emozioni, i loro umani sentimenti.

Quando ciò avviene, è perché questi nostri amici non ne possono proprio più, e Dio sa quanto ce ne vuole prima che perdano la loro abituale, flemmatica rilassatezza anche se poi, quando aprono bocca, si esprimono attraverso giudizi taglienti e pesanti come macigni.

Questa, o dei "piaseròcc", è la Gargnano più vera ed autentica; quanto ancora durerà non lo sa nessuno.

Certo, ogni tanto, qualcuno di loro decide, contro voglia, di andare avanti, di trasferirsi nell'altra Gargnano, quella oltre gli alti cipressi, in quei monocalci... troppo piccoli e silenziosi, anche se ben soleggiati e con "vista lago"....

I portici del vecchio munici-

pio o i bordi del porto sono i luoghi ideali nei quali si formano i crocchi dei "piaseròcc". I crocchi si formano per simpatia e per affinità; raramente si mescolano in quanto il collante che li tiene uniti è frutto di interessi e di attrattive che li accomunano.

Nei giorni dello "scandalo" ho sorpreso un crocchio di "piaseròcc" che discuteva animatamente e con inusuale indignazione sulla brutta vicenda di Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ultimo nostro re ed oggi re anch'egli se gli italiani, in quel lontano 2 giugno del '46 non avessero deciso di voltare pagina con Casa Savoia, giudicata troppo compromessa con il passato regime e colpevole di avere abbandonato il paese al suo destino in un momento drammatico come pochi altri nella sua storia.

Le accuse erano a dir poco pesanti e vergognose ma ancora più gravi in quanto coinvolgevano una persona che avrebbe potuto essere re, anzi, il nostro re: associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione.

Di questo discutevano i "piaseròcc" e delle intercettazioni pubblicate dalla stampa nazionale che riportavano i colloqui piccanti e licenziosi del principe con i suoi com-

pari faccendieri.

Lungi da noi l'idea di trarre giudizi affrettati e definitivi prima che la giustizia abbia compiuto il suo corso ed esaurito le sue procedure ma è certo che l'indignazione e lo sconcerto dei nostri amici erano elevati, a giudicare dai termini che uscivano dalle loro bocche infuocate.

Questo loro atteggiamento era giustificato e comprensibile e, francamente, io stesso non faticavo a comprenderne le motivazioni.

Questi "piaseròcc", come sempre, è gente con le mani pulite, anche se non parla con la erre moscia, che non ha mai massacrato né suore, né minori, né genitori, che non ha mai rinchiuso arbitri negli spogliatoi e non ha mai truccato, per denaro, partite di calcio, che non ha nulla a che fare con le bestie di satana, che l'unica droga che conosce è il pepe o la cannella; è gente normale di cui, fortunatamente, è piena l'Italia, gente che magari si alza alle cinque del mattino per recarsi a Botticino a spaccare la pietra e che vive, decorosamente, anche con meno di mille euro al mese.

Avevo tentato anch'io di inserirmi nei loro discorsi, di dire anch'io la mia sulla brutta vicenda del principe e dei suoi affari un po' loschi

ma il crocchio al quale mi ero avvicinato era troppo determinato e convinto delle proprie giuste ragioni e poi...era troppo bello e piacevole ascoltare le loro tesi, semplici ma chiare come il sole, poiché, quando parla questa gente, sembra di assistere ad una conferenza, ad una lezione, ma...all'università.

I veri padroni della piazza e del portico del vecchio municipio, quelli che li occupano quasi stabilmente, parlano, spesso, per simpatici e taglienti aforismi, quasi come quelli stampigliati sulle cartine che avvolgono i "baci" della Perugina, del tipo: "il bacio è un apostrofo rosa posto tra le parole t'amo".

I baci dei nostri "piaseròcc" sono di altro tipo ma ugualmente originali ed unici e si frappongono alle parole dando loro un colore più robusto e vigoroso.

Quelli rivolti all'indirizzo del principe erano prevalentemente del tipo: "gnorantù, spurchignù, va a lauràr !" E per finire, come il botto finale di un fuoco pirotecnico, ecco quella che appariva come una sentenza definitiva, senza appello, della piazza di Gargnano ma pronunciata con tono di rivincita (dei buoni sui cattivi) e quasi con un senso di liberazione ma un po' anche contro quella convenzione tutta reale (e non poteva che essere così e non certo per plebiscito di popolo) che stabilisce che i figli dei re debbano essere re a loro volta, anche se indegni od incapaci) e che suovava così: "ce la daremo noi la figlia del re, al figlio del re!!!"

Il tutto, ovviamente, in perfetto vernacolo locale.

E tutto questo vi pare poco divertente o poco originale? Un'altra bella lezione dei "piaseròcc de Gargnà".

**Non e' Villan chi di Villa sia
Ma e' villano chi usa scortesial**

NATALE A VILLA



Il successo delle passate riunioni di Natale fra i Villani, sprona a ritrovarci anche quest'anno. Per intrattenere con più spazio i Villani che hanno partecipato alle passate riunioni nel Convento di San Tommaso, ci è stato offerto di riunirci in una ampia struttura da montare nella piazza di Villa.

La Sezione degli Alpini di Gargnano mette a disposizione la sua struttura, una tenda larga 7 metri e della lunghezza di circa 18 metri. Il riscaldamento è assicurato da un generatore d'aria calda. I falegnami di Villa monteranno un grande presepe, seguendo la tradizione iniziata alcuni decenni fa. Il presepe sarà visitabile tutti i pomeriggi fino all'Epifania. La tipica serata conviviale della vigilia, domenica 24 dicembre, sarà preceduta da due riunioni pomeridiane per presentare argomenti di sicuro interesse dei Villani:

- il primo pomeriggio, **venerdì 22 dicembre**, sarà essenzialmente musicale e sarà basato sul **coro di Supina con canti natalizi**; seguiranno **brani di concerto registrati della leggendaria Società mandolinistica di Gargnano** e recita di poesie su temi di circosanza.

- il pomeriggio di **sabato 23 dicembre** sarà dedicato per la prima parte alla storia di Villa e nella seconda verrà dato uno sguardo al suo futuro. Per il passato vi saranno **proiezioni commentate di foto riguardanti sia i suoi abitanti sia alcuni avvenimenti che hanno influito sulla storia del paese**. Per lo sguardo nel futuro saranno illustrate le principali attività programmate per Villa, presentate dal Sindaco e dal Presidente del Centro di Ricerca Europeo.

Per la serata conviviale della vigilia, i bambini di Villa rappresenteranno alcune scene della Natività.

Un rinfresco natalizio chiuderà la serata. Seguendo i consigli di molti cittadini, la disponibilità di un'ampia struttura riscaldata sarà utilizzata per celebrare, tutti assieme, la **festa dell'ultimo dell'anno**.

L'organizzazione

I 50 DI DON FIRMO

Domenica 12 novembre scorso, Don Firmo Gandossi è tornato a Gargnano, per ricordare, ha detto lui, ma noi diciamo, per festeggiare i suoi cinquant'anni di sacerdozio ed è stata davvero una festa, oltre che un regalo, quello di cui abbiamo goduto con questa sua breve ma intensa presenza.

Don Firmo è stato non solo "il curato", il responsabile o l'animatore dell'oratorio, ma anche colui che ci ha accompagnato negli anni della nostra giovinezza; egli ci ha messo dentro qualcosa che ancora conserviamo e che ancora ci accompagna, qualcosa che non è semplice descrivere né quantificare e di cui neppure lui, forse,



sa rendersi conto. Ma cosa importa?

L'importante è che lui lo abbia donato e che noi lo abbiamo colto. Ce ne siamo resi conto riascoltando la sua voce, a distanza di anni, e risentendo le sue parole ancora più calde e convincenti di allora perché arricchite dall'esperienza e dalla maturità.

E non sono soltanto i ricordi o la naturale nostalgia del bel tempo che vola a farci esprimere in questi termini. Il nostro è un pensiero schietto ma lucido e razionale che non ha nulla di romantico e di lamentoso.

Voi sapete bene che, nel linguaggio ecclesiastico, in occasione di una particolare ricorrenza, per porgere un saluto augurale ad un sacerdote, si usa l'espressione "ad multos annos." Noi, molto più prosaicamente e di certo con minore eleganza ma sicuramente con tanto, tanto ma ancora tanto affetto e riconoscenza, diciamo invece: caro don Firmo, grazie per quello che ci hai dato, sei sempre davvero fortissimo!!

E.L.

LE TRAPPOLE DELLA BUROCRAZIA

Enrico Lievi

Non sembrava vero, ai pochi vecchi contadini che ancora sopravvivono sull'Alto Garda (dato che di contadini giovani, ormai, non è rimasto neppure il seme) che la Comunità Montana Parco fornisse un presidio per la lotta alla mosca olearia che, da noi, provoca gravi danni alle olive e, di conseguenza, all'olio, incidendo fortemente sulla produzione e soprattutto sulla qualità di tali nostri pregiati prodotti. Condizione essenziale per la buona riuscita della campagna di lotta nei confronti di questo dannoso insetto, è legata al fatto che la stessa venga praticata da tutti gli agricoltori di una certa zona geografica e non solo da alcuni, in quanto, se così non fosse, i meno diligenti finirebbero per vanificare lo sforzo di coloro che, al contrario, la praticano correttamente. Quest'anno, diversamente da quanto avveniva in passato, le esche o trappole, che dir si voglia, (dal termine commerciale del prodotto: "Eco-Trap") non sono state distribuite e così, alla mosca dell'oliva (*Bactrocera oleae*) non è parso

vero di potersi riprodurre tranquillamente ed in grandi quantità e nelle migliori condizioni ambientali, inserendosi a milioni all'interno delle drupe, sottoforma di bianchi e grassocci vermicelli che anticipano la caduta dei frutti facendoli marcire e rendendo l'olio di sapore sgradevole. Al traguardo della quasi totale assenza della mosca, si era giunti specialmente negli ultimi anni, dopo che tutti avevano verificato l'efficacia del prodotto, il miglior periodo stagionale nel quale distribuirlo e soprattutto gli ottimi risultati conseguiti nella produzione e nella elevata qualità dell'olio conseguito. La mancata distribuzione delle esche non è avvenuta per esigenze legate al rispetto dell'ambiente o per la eccessiva tossicità del prodotto (lo stesso è consigliato e consentito in agricoltura biologica) ma per una non tempestiva programmazione nella formazione del personale addetto alla custodia ed alla distribuzione delle stesse che, da ora in avanti, dovrà essere munito di apposita autorizzazione.

Questo aspetto del problema era stato evidenziato e sollecitato per tempo dalla locale cooperativa Agricoop oltre che da un gruppo di gestori di frantoi gardesani, senza tuttavia che il loro appello venisse opportunamente raccolto. Tutto ciò, con grande soddisfazione e gioia della *Bactrocera oleae* che, indisturbata, ha così potuto crescere e moltiplicarsi a suo piacimento, come, del resto, la natura ed il Padreterno le avevano consentito di fare. Se la questione non fosse abbastanza triste e riprovevole, e non solo per gli agricoltori, ci sarebbe anche da sorridere. Fatto sta che, a causa di un po' di leggerezza da parte della Comunità Montana e dei Comuni interessati al problema, di un po' di incomunicabilità fra gli stessi, di un po' di cattiva volontà, un po' (forse) di indifferenza e di menefreghismo da parte di qualche assessore e, mettiamoci pure, di un po' di burocrazia, le validissime e sperimentate trappole contro la mosca olearia, quest'anno sono rimaste a loro volta... intrappolate nei magazzini del venditore. E per l'anno

venturo? Dopo le polemiche e le critiche (giustificate), ci risulta che presso la Comunità Montana siano iniziati, seppure a stagione ormai conclusa, i brevi corsi di preparazione del personale addetto al trattamento delle Eco-Traps. E' auspicabile che per la prossima stagione olearia, chi di dovere agisca per tempo, organizzando ed attuando quei provvedimenti e quelle iniziative che richiede l'attuale normativa in materia. Diversamente potrà accadere, com'è accaduto in un comune a noi vicino, che gli agricoltori di quella zona, di fronte all'indifferenza degli organi istituzionali gardesani, abbiano acquistate le trappole per conto loro, le abbiano collocate sui loro ulivi, in barba ai regolamenti ed alle prescrizioni ed ora si bevano



e vendano bene il loro olio che risulta essere di qualità eccellente. Il quale olio sarà anche meno proteico del nostro (non avendo spremuto, unitamente alle olive, i bianchi e grassocci vermicelli di cui sopra) ma, in compenso, è anche di qualità migliore del nostro.

A PROPOSITO DELL'OLIO DI OLIVA

Enrico Lievi

Per questa annata, siamo ormai verso la fine del periodo di raccolta delle olive ed, in molti casi, il nuovo olio gardesano è già sulle tavole o pronto nei frantoi locali o nelle cantine degli ultimi contadini per essere prelevato (anche a caro prezzo) dai soliti affezionati clienti che vengono anche da paesi lontani e se lo contendono come un trofeo da esporre sulle proprie mense. Il fatto, nel suo genere, non sarebbe né raro né, tanto meno, singolare; è ciò che avviene ogni anno in questa stagione. La notizia, tuttavia, merita un cenno poiché un nostro lettore ci ha recapitato una copia del "SOLE 24 ORE" di qualche anno fa che riportava, con grande rilievo, la presenza della Cooperativa Agricola Possidenti Oliveti di Limone nell'ambito di una

"vetrina" dedicata ai "giacimenti gastronomici da salvare", presso la Fiera del Levante di Bari. L'olio extravergine di oliva di Limone era inserito tra i prodotti esclusivi "di nicchia" di un inedito paniere della tradizione alimentare mediterranea, destinato a diventare protagonista di nuove iniziative commerciali e turistiche e volano per la valorizzazione del territorio. La notizia sta nel fatto che non pochi gargnanesi sono soci di detta cooperativa alla quale conferiscono le proprie olive, quindi olive di Gargnano, il famoso "Gargnà" e la più diffusa "Casaliva". Non fa certo notizia, invece, il fatto che i nostri vicini di Limone sanno vendere bene e, meglio di noi, i propri prodotti tipici (e non solo il turismo). Che fine ha fatto il nostro antico oleificio?



INTITOLATO A PAPA WOYTILA L'ORATORIO DI GARGNANO

Bruno Festa

NSarà intitolato a Giovanni Paolo II° l'oratorio del capoluogo. La decisione è stata comunicata da don Francesco, il curato, alla vigilia della rappresentazione del recital "In viaggio con Karol", nella chiesa di San Martino, nel novembre scorso. Il lavoro ha visto la partecipazione di 20 attori-cantanti, 8 ballerini, 5 musicisti, oltre ai tecnici audio, video e delle scene. Tutti giovani di Gargnano, del Monte e di Toscolano Maderno. È apparso chiaro il gradimento del pubblico, che non ha lasciato spazi vuoti in una chiesa già di per sé molto capiente. La rappresentazione verrà, inoltre, replicata in altre parrocchie del bresciano. Il recital, un paio di ore di durata, ricostruisce con il linguaggio dell'arte e della fantasia, la vita, i pensieri e le azioni del Pontefice scomparso nel 2005. La storia centrale vede tre ragazzi che si incontrano su un treno nell'estate dello scorso anno, con l'Europa che guardava a Colonia ed alla Giornata Mondiale della Gioventù. I tre giovani (un musulmano, un filosofo un po' cinico ed una credente arciconvinta) si confrontano, giungendo alla conclusione che "quella di Wojtyla è un'orma incandescente perché sono pochi i giusti che parlano ai cuori,



che vivono, soffrono e combattono. Quella del Papa polacco è una stella che continua a brillare". Il recital mette in scena immagini suggestive, filmati storici e di cronaca che vanno a dare anima allo spettacolo che è una metafora della vita: rappresenta il viaggio di ciascuno. Oltre ai tre protagonisti, spiccano altri ruoli interessanti: il

menestrello che garantisce il racconto narrativo, le danze, la suggestione dei canti corali, i monologhi, l'accompagnamento musicale, le luci. I ragazzi gargnanesi impegnati nel recital sono: Andres Festa, Emilia Pezzoli, Francesco Smaniotto, Marta Vincenzi, Milena Scarpari, Monica Caldana, Sabrina Donina, Tiziano Ghitti.

FRAMMENTI DI STORIA LOCALE

L'amico e nostro affezionato lettore, il prof. Domenico Fava, ci segnala alcune interessanti notizie di storia minuta, relative a personaggi della Gargnano del passato. Tali notizie, con gli opportuni adattamenti, sono tratte da un saggio della ricercatrice M. Luisa Crosina, pubblicato in occasione di una mostra sugli agrumi del Garda, tenuta lo scorso anno presso il Museo Civico della Rocca di Riva.

Domenico Fava

I BOSELLO DI BOGLIACO

Gli agrumi fino al XVIII secolo furono vanto esclusivo delle famiglie nobili e ricche, ornamento prezioso degli addobbi delle corti e decoro delle mense di principi e re. Anche la Comunità di Riva ricorse spesso a limoni e cedri per farne omaggio a dogi e principi vescovi, associandoli od alternandoli a due altri nobili figli del lago, la trota e il carpione.

I cedri e i limoni inviati a Venezia o a Trento provenivano dalla Riviera bresciana e, spesso, dai giardini dei Bosello di Bogliaco, fornitori anche del delicato carpione. Il massariale del Comune di Riva del 1482 registra un pagamento fatto a Giovanni Antonio de Bosellis «de Boiacho» per l'acquisto di carpioni da mandare a Venezia; quello del 1525 ci informa che in quell'anno il «reverendissimo domino» principe vescovo Bernardo Cles ricevette in omaggio dai sudditi rivani ventitré «citroni». Nel 1531 fu sempre un Bosello, ser Galeazzo, a procurare i «citroni» per «il presente facto» ancora al Cles¹ che, proprio in quell'anno, aveva fatto sistemare nel Magno Palazzo un giardino dove, tra «piante de bellissima sorte et eletissima et non vulgare», spiccavano quelle d'agrumi ed in particolare d'arance.

I Bosello, alcuni membri dei quali ricoprirono incarichi importanti a Riva, erano una ragguardevole famiglia originaria di Toscolano ma residente a Bogliaco, imparentata coi conti d'Arco, come risulta da una lettera del poeta ed umanista Nicolò. Quest'ultimo in due sue poesie esalta i loro giardini di agrumi, permettendo di interpretare meglio e approfondire le scarse notizie dei documenti d'archivio. Nella lirica «A Giovanni Fruticeno» egli così si esprime: «E Bogliaco ci offrirà l'approdo / - tanto arderemo di toccare terra! - / (Dà lustro alla contrada il mio Bosello) / Ivi ci attende il sospirato letto. / Ecco offrirsi alla vista orti e frutteti, / più ameni del giardino delle Esperidi, / tanto da fare invi-



Un particolare, conservatosi fino ai giorni nostri, dell'antica casa Bosello a Bogliaco.

dia anche ai Feaci. / Bosello sarà prodigo di frutti, / cedri e limoni tolti dalle casse / dove li aveva da poco riposti». Nell'«Epitaffio in morte del vecchio Bosello» il poeta ci informa pure sull'eredità dell'arte: «Bosello con la falce sfoltiva i propri cedri, / ne potava il fogliame esuberante. / Un tempo erano stati di suo padre».

Mastri di Gargnano per il giardino d'agrumi del principe vescovo nella Rocca di Riva

Nel marzo del 1674 il principe vescovo Sigismondo Alfonso conte Thun incaricò in gran segreto due suoi uomini di fiducia residenti a Riva, Giorgio Salvotti e Girolamo Balduini, di individuare un terreno idoneo per la costruzione di un giardino d'agrumi. Si considerarono in particolare tre siti: uno in riva al lago accanto al giardino Moscardini, uno nei pressi di quello Bergamaschi ed uno nell'orto grande della Rocca. Più adatto si rivelò il terzo, quello «entro il recinto della Rocca e sue aderenze». La relazione inviata a Trento motivava tale scelta in questo modo: «Si giudica che il giardino riuscirebbe assai bene nel fondo dell'orto grande della stessa Rocca, verso la Chiesa Parochiale; e con spesa molto minore di quella che v'entrerebbe in al-

tri siti dentro e fuori la Rocca. Il terreno vi si ritrova assai buono et in abbondanza: lo spatio è nobile, diritto, piano, ampio e molto proportionato: di capacità di 24 campi per linea retta. La Rocca vi leverebbe l'impeto dell'ora; et il muro di fondo, che si alzerebbe verso settentrione, lo diffenderebbe dalla forza della tramontana, la quale per avanti vien ancora rotta dalla Chiesa Parochiale, e dalla Canonica». Altri vantaggi erano dati dai muri che già delimitavano l'area e il cui adeguamento alle esigenze del giardino avrebbe richiesto poca spesa; dall'insolazione pomeridiana; dalla vicinanza alla Rocca che avrebbe permesso di poter intervenire immediatamente, nel caso di un improvviso abbassamento della temperatura, «col farvi foco: bastando in quelle circostanze tal volta la trascuratezza di una sola notte, a malmettere le piante».

Inoltre «al Principe ogni volta si ritrovasse in Rocca [il giardino] servirebbe di nobile, delizioso et appartato passeggio e trattenimento: et oltre la considerabile fruttificazione delle piante, si potrebbe cavarne utile vantaggio da una gran quantità di gelsomini, con piantarvene longhe spalliere, ove il sito sta proportionato». Non

pago di tali informazioni, il principe vescovo richiese che fossero sentiti altri esperti. In occasione di una fiera erano giunti a Riva Giovanni Battista Pederzoli da Gargnano «con altri suoi familiari intendenti dell'arte», e «Magister Alberto de' Georgi dell'istesso loco, huomo di 74 anni, e per così dire Protomastro delli Giardinieri di Riviera [...] senza dar 'un momento di tempo al tempo, acciò non parlassero con alcun'altra persona», furono portati ad ispezionare i tre siti e concordarono nella preferenza per l'orto della Roc-

ca. Qui «Magister Alberto de Georgi [...] persona di lunga pratica per haver al tempo suo piantato in diverse parti più di quattro decine di giardini, et assistito alla fabbrica di molti, si portò col l'intervento del Signor Giovanni Francesco Gelmini di Gargnano, sogetto di fresca esperienza, e si trattenne molte hore, a misurare, e compartire il sito [...] e susseguentemente a calcolare la spesa [...]». Dai preventivi allegati risulta che la spesa totale prevista sarebbe stata tra i 1240 e i 1280 fiorini: nel giardino si sarebbero collocate in due ordini 44 piante fra limoni e cedri. Si ignora se il giardino fu realizzato, ma sicuramente nelle pertinenze della Rocca nel XVII secolo vennero coltivati limoni e aranci; un documento secentesco mutilo e purtroppo senza data, ci informa infatti che, in una struttura provvista di vetri, «in questi due ultimi anni hanno lasciato morire quasi tutti i limoni at naranzi¹¹».

¹ ARCHIVIO COMUNALE RIVA (=ACRV), Massariale 1482, n. inv. 160, c. 2v; ACRV, Massariale 1525, n. inv. 186, c. 64v; ACRV, Massariale 1531, n. inv. 192, c. 63v.

¹¹ ARCHIVIO STATO TRENTO, Atti trentini, serie I, XII Riva, fasc. n. 20, Rocca e Bastione di Riva, b. 9.

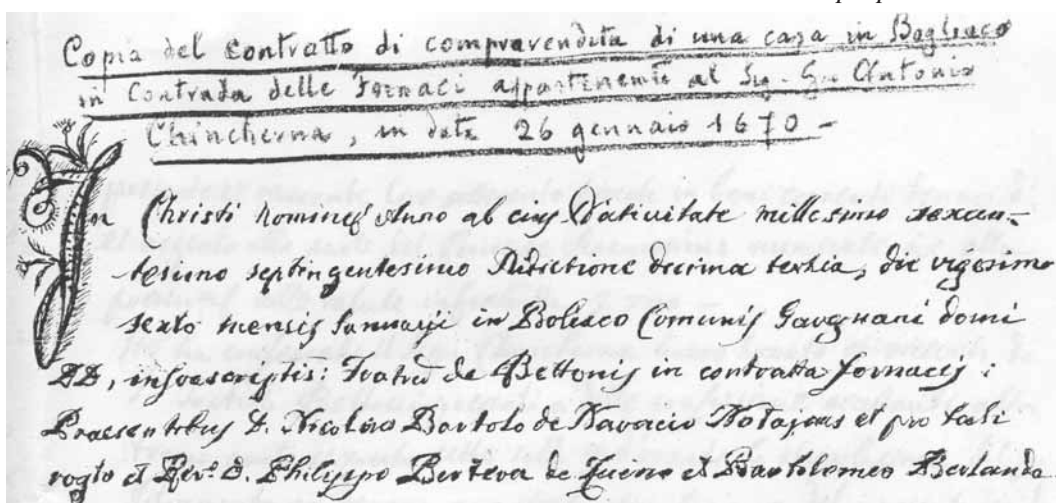
DOV'ERA LA CASA BOSELLO A BOGLIACO?

La dimora della famiglia Bosello, citata nell'articolo, fa parte di uno dei caseggiati di proprietà dei Conti Bettoni, pervenuto alla famiglia a seguito di acquisto da Antonio Cincherna, nipote del nobile Ulisse Bosello.

Nell'atto di trasferimento, datato 26 gennaio 1670, la casa viene descritta di piani tre, «un'ampia caneva sotto il piano stradale, con due piani, il primo con galleria, cucina con camino e sala, ed il secondo con ampio salone lussuoso e tre stanze di abitazione». Il terreno di pertinenza, separato ora dalla strada statale, è descritto come «giardino limonino, orto da masseria, oliveto e vitato», il tutto per ettari 8. Detta abitazione, tuttora esistente a Bogliaco, si incontra poco dopo il palazzo Bettoni, sulla destra entrando in Bogliaco per chi proviene da Gargnano (l'isolato è compreso tra via Trieste e la strada Statale e presenta al suo interno interessanti affreschi di epoca cinquecentesca).

Tuttora la contrada è ricordata dagli anziani con il nome «Fornaci» che sembra abbia origine, secondo le testimonianze orali, per la presenza di un antico forno per la cottura dei mattoni.

F.G.



Copia dell'atto di vendita dell'edificio della famiglia Bosello-Chincherna alla famiglia Bettoni.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZONE - TURANO VALVESTINO